



La folla di manifestanti in piazza San Carlo a Torino durante il comizio di Bruno Trentin

Pap / Ansa

## Sei cortei per Torino In piazza 60mila: «Salviamo Mirafiori»

### Solidarietà contro i «tagli»

BRUNO UGOLINI

■ Quei sei cortei visti ieri a Torino non sono il «replay» di un vecchio patetico film destinato a commuovere solo gli inguainabili nostalgici della lotta di classe. È stato rotto nuovamente certo dopo la prova dei giorni scorsi a Mirafiori un silenzio che durava dall'autunno del 1990 data di una dura sconfitta. C'era però in qualcosa di diverso tra le strade della capitale dell'auto. Quel che colpiva non era solo la quantità grande dei partecipanti. Era la presenza massiccia di giovani di donne e soprattutto di impiegati e tecnici, il «cervello produttivo». La famosa «palazzina» una specie di Casa Bianca della Fiat ad un certo punto si è aperta e sono usciti a frotte i «colletti bianchi». Non era mai successo. C'ipputi insomma non è più solo. E quel che colpiva era la dignità, la tolleranza, il doloroso rigore espresso da quelle lavoratrici e da quei lavoratori.

SEGUE A PAGINA 2

■ Sessantamila lavoratori in piazza ieri a Torino a fianco degli operai e dei colletti bianchi della Fiat su cui pende la minaccia del licenziamento. Sei imponenti cortei hanno riversato in piazza Castello le tute blu dei grandi stabilimenti dell'auto e delle fabbriche della provincia chiamati a raccolta dai sindacati per lo sciopero generale cittadino. Grande partecipazione e grande solidarietà. Il sindaco Castellani: «Questa gente più che protestare contro la Fiat chiede lavoro e un futuro per la sua città». Bruno Trentin: «La trattativa deve riprendere subito, non possiamo permetterci di aspettare le elezioni». Proteste an-

che a Napoli ad opera degli operai della Sevel bloccata per diverse ore la Stazione centrale. Il sindaco Bassolino chiama Giugni: «Non dimenticatevi di Pomigliano e Na poli». Ieri sciopero generale anche a Pordenone, tamburi di latta e campane hanno suonato a distesa in segno di solidarietà con i 1.500 lavoratori della Seleco. L'azienda su cui grava la minaccia della messa in liquidazione. Il piazza anche il presidente della Regione ed il Vescovo

M. COSTA G. MUSLIN D. VENEGONI  
ALLE PAGINE 17, 19 e 20

### Achille Occhetto: «La novità storica dei progressisti uniti»



STEFANO DI MICHELE A PAGINA 2

L'Ordine dei giornalisti ha ravvisato un atteggiamento «colposo» del direttore generale

## Locatelli «censurato» per la Lombardfin Bufera alla Rai, respinte le dimissioni

■ ROMA Gianni Locatelli ieri sera ha rimosso il mandato di direttore generale della Rai nelle mani dei Professori. Ma il consiglio di amministrazione ha respinto le dimissioni all'unanimità a scrutinio segreto. La decisione di Locatelli sembrava la scelta naturale dopo che l'Ordine dei giornalisti di Milano la scorsa notte lo aveva «censurato e biasimato» in seguito alla vicenda Lombardfin. Quello che veniva posto sotto accusa non era il legame di Locatelli con il finanziere Vischelli (l'Ordine ha dichiarato prescritta la vicenda, anche se non ha dato l'assoluzione completa a Locatelli, come richiesto dai suoi legali), è stato invece censurato il comportamento dell'allora direttore del Sole 24 ore nei confronti del comitato di redazione al quale era stata data una versione dei fatti diversa da quella resa all'editore del giornale. E su questo, ieri mattina, Locatelli ha annunciato ricorso al l'Ordine nazionale.

A viale Mazzini è stata una giornata convulsa e tesa. Mentre nei piani alti si discuteva del «male minore» (accettare le dimissioni o respingerle?) andare ad un congelamento o all'auto-sospensione, in attesa del procedi-

### ECCO LA MAFIA GRIGIA

## Blitz a Palermo Arrestati medici e avvocati

■ PALERMO Ora Cosa Nostra è finalmente alle corde. I giudici palermitani guidati da Caselli scovano il sipone sulle compromissioni e le complicità della cosiddetta società civile. 76 provvedimenti giudiziari finiscono in manette avvocati, medici, impiegati di banca. È l'immensa zona grigia. Sono i professionisti, i colletti bianchi a totale disposizione dell'organizzazione criminale. Scoperti 36 omicidi. Parlano i pentiti Drago, Mannoia, Marchese, Mutolo di Maggio.

SAVERIO LODATO A PAGINA 7

### L'AGGUATO AI CARABINIERI

## Il governo invia in Calabria mille soldati

■ Il governo ha deciso di inviare 1.350 soldati in Calabria con compiti di ordine pubblico. Rinforzati anche gli organici di polizia, carabinieri e finanzieri. È questa la risposta all'agguato contro due militi dell'Arma scattato martedì sera a Reggio. Gli inquirenti pensano che ci sia una unica regia dietro gli attentati ai carabinieri. In almeno tre occasioni la ndrangheta ha utilizzato una micidiale mitraglietta calibro 9 lungo.

ALDO VARANO A PAGINA 9

**BOSNIA**  
I serbi sfidano l'Onu a Tuzla  
La Nato prepara l'intervento aereo  
Le premier musulmane a Sarajevo: «Resistete»  
MASTROLUCA A PAGINA 12

**INTERVISTA**  
Bernard Lewis  
«Quanti abbagli  
sull'Islam»  
POLLIO-SALIMBENI A PAGINA 12

**LA STORIA**  
Da «dirottatore gentile» a assassino  
Ha ucciso la giovane ex convivente  
All'origine l'affidamento della figlia  
ARCUTI A PAGINA 11

**CHE TEMPO FA**  
Come Nelson Mandela

SOLO ORA CHE SIAMO IN CAMPAGNA ELETTORALE SAMA RICORDA

IL VOTO DI MEMORIA

alitalia

al confronto televisivo tra Bertinotti e Vano Segni (che un buon arbitro di boxe avrebbe sospeso dopo pochi minuti per evitare a Vano l'onta di rincasare in ambulanza) è emerso il tema più dibattuto - e più truccato - della campagna elettorale. Chi ha governato fino ad oggi? Chi ha esercitato il potere (politico ed economico) in Italia e porta dunque più di ogni altro la responsabilità della crisi?

Tra gli avversari della sinistra i più corretti (come Segni) che per altro deve buona parte del suo ottimismo al tono appiollato con il quale compila le frasi) tendono a glissare. I più furiosi parlano e agiscono come se l'Italia uscisse ora da una secolare tirannia comunista. Hanno i toni oracolari e indignati del samizdat di chi è avvezzo alla fronda clandestina al pane e acqua, al bavaglio, e infine sbuca dalle catacombe agitando i ceppi in faccia all'aguzzino. Il Casini, la Fumagalli Canasta e la troupe di Siorza Italia (che ha appena smontato i riflettori dal vestibolo di Craxi) salutano la folla come Nelson Mandela dopo la galera. Fa spicco in questa folla di irriducibili la leggendaria figura di Valerio Zanone sfuggito per vent'anni al regime comunista barricandosi nei ministeri.

(MICHELE SERRA)

**Massimo Teodori**  
Prefazione di Angelo Panebianco

**UNA NUOVA REPUBBLICA?**

Il voto e la riforma elettorale, il tramonto dei partiti, la questione del governo nella democrazia dell'alternanza

Sperling & Kupfer Editori







Il presidente della Rai Claudio Demattè e il direttore generale Gianni Locatelli

# Lombardfin, Locatelli nei guai

## Rai in rivolta, ma l'azienda cestina le dimissioni

Il Cda della Rai ha respinto ieri sera le dimissioni di Gianni Locatelli, colpito da una censura dell'Ordine dei giornalisti lombardi nel caso Lombardfin. Il direttore generale annuncia ricorso contro la «sentenza».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA I professori della Rai ieri sera hanno respinto le dimissioni di Gianni Locatelli. Al termine di una seduta lunga e tesa del consiglio hanno votato a scrutinio segreto e hanno detto «no» all'unanimità. «Si sono presi una grande responsabilità», ha commentato a caldo Giuseppe Guiliotti, del vertice della Federazione della stampa e leader dell'Usigrai. «Hanno ritenuto non sufficiente la decisione dell'Ordine. Io sono lontano da ogni campagna aggressiva contro Locatelli, quella che però viene minacciata ancora una volta è l'immagine e la stabilità della stessa Rai». E di «grande responsabilità» parla anche Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds. «È una scelta incomprensibile. I consiglieri della Rai si sono resi corresponsabili della tutela di Locatelli, sanzionato dall'Ordine dei giornalisti».

I professori dovevano prendere

retore del personale

### Il comunicato di Locatelli.

La notizia della censura nei confronti del direttore generale della Rai decisa dal Consiglio dell'Ordine dei giornalisti lombardi non è stata per i dipendenti Rai quel che si dice «un fulmine a ciel sereno». Ma era un rebus la reazione di Locatelli. Così quando ieri mattina alle 9.15 le agenzie giornalistiche hanno battuto la notizia è iniziata la lunga lunghissima attesa. Solo un paio d'ore dopo era pronto il comunicato di risposta di Locatelli. Un testo su cui il direttore generale aveva pensato lungamente sottoponendolo anche ad altri dirigenti di viale Mazzini. Correzioni messe a punto nientemeno all'ultimo. In sintesi Locatelli chiede di poter usufruire del tempo che gli è concesso (un mese) per presentare ricorso e ribadisce la «assoluta linearità e legittimità della propria condotta nell'intera vicenda». Locatelli contesta la decisione dell'ordine che avrebbe ritenuto «del tutto arbitrariamente» di disapprovarlo «per non essere stato abbastanza prudente da consigliare alla moglie di non intrattenere rapporti finanziari con Micheli». Nel comunicato — che è un documento della Rai — viene «escluso che Locatelli abbia mentito» durante gli incontri con il comitato di redazione del Sole 24 Ore di cui era direttore

Un ricorso più che legittimo dico non tutti. Legittimo per il «giornalista» Locatelli. Ma lui è il direttore generale della Rai. Il Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello non si pronuncia. «Non tocca a me. Farei un'indebita invasione di campo». Luciano Rada, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza ricorda che il problema è di competenza del consiglio d'amministrazione. «La commissione per parte sua — aggiunge — è interessata a conoscere entro tempi brevissimi le attente e responsabili valutazioni del consiglio d'amministrazione e dell'azionista Rai».

### Le richieste di dimissioni.

L'Usigrai, sindacato dei giornalisti non ha dubbi: «Il provvedimento dell'Ordine di Milano è di primo grado deve essere sottoposto al giudizio d'appello» ma «esistono ragioni evidenti di opportunità perché la massima posizione gestionale all'interno del servizio pubblico sia libera da ogni sospetto come il sindacato ha chiesto sempre coerentemente». L'associazione inviò ieri ricordava invece che proprio Locatelli fu il primo a ergersi a moralizzatore quando scoppiò il caso delle note-spese gonfiate. E Roggioni per il Pds avverte: «In questo momento il servizio pubblico non può permettersi alcuna debolezza e alcun impaccio. Pur con rammarco devono essere prese decisioni dovute».

### La «sentenza» del Consiglio dei giornalisti

Ecco le conclusioni cui è giunto, a scrutinio segreto, il consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia al termine del procedimento disciplinare contro Gianni Locatelli: «a) Per quanto riguarda il conto Lombardfin intestato alla moglie, l'azione disciplinare è estinta per decorso del termine prescrizione dei cinque anni dal fatto. Gli accertamenti espletati e le acquisizioni probatorie non consentono di prosciogliere nel merito l'incoltato così come richiesto dalla difesa con la memoria del 13 gennaio 1994». «b) Sanzione della censura per quanto riguarda il comportamento nel giugno-luglio 1993. Locatelli infatti, nella sua responsabilità di direttore de "Il Sole-24 Ore", ha fornito versioni diverse al Cdr e al presidente della società editrice "Il Sole-24 Ore", l'ingegner Giancarlo Lombardi. Mentre all'ingegner Lombardi ha dichiarato di avere accertato che il conto era da attribuire alla moglie, non ha dato comunicazione di questo fatto al Cdr nonostante l'impegno preso con la rappresentanza sindacale».

Per l'affaire Micheli, l'accusa è «slealtà»

## L'Ordine censura il direttore Rai

«Penne Pulite» in casa Rai. L'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha inflitto la sanzione della censura a Gianni Locatelli, direttore generale della tv di Stato. Locatelli è coinvolto nel «caso Lombardfin», fiduciaria di Borsa fallita nel 1990, in relazione al periodo in cui è stato direttore del quotidiano finanziario della Confindustria Sole 24 Ore. La Lombardfin custodiva un conto intestato alla moglie del giornalista

MARCO BRANDO

MILANO Sette ore di confronto a porte chiuse. Per giudicare Gianni Locatelli, ex direttore del quotidiano della Confindustria Sole 24 Ore e attuale direttore generale della Rai. Al la fine a tarda notte il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia gli ha inflitto la sanzione della censura motivata con una relazione di 80 pagine. «Locatelli è venuto meno ai doveri imposti ai giornalisti dalla lealtà e dalla buona fede». È stato così sciolto il nodo più imbarazzante del caso «Penne Pulite». Al centro ci sono la società finanziaria Lombardfin crollata nel 1990 in un buco di centinaia di miliardi e una ventina di redattori poco disinteressati sul fronte della cronaca economico-finanziaria a scapito dei principi della loro professione.

### Una censura imbarazzante.

C'era chi si aspettava maggior severità nei confronti di Gianni Locatelli dopo che altri giornalisti erano stati addirittura sospesi dalla professione. Comunque, vista la canca ricoperta anche questo provvedimento è destinato a creargli non poco imbarazzo. In sostanza Gianni Locatelli lo scorso anno, mentre era ancora ai vertici del Sole aveva negato ai membri del comitato di redazione (la rappresentanza sindacale) che sua moglie Anna Maria Rossi fosse intestataria di un conto presso la Lombardfin. Aveva detto che si trattava di un omonimo. Invece le indagini della magistratura hanno rivelato che la titolare è proprio la sua con sorte. Questa «bugia» è costata a Locatelli la sanzione della censura. Si tratta di una nota di biasimo formale non è il provvedimento più pesante (si può arrivare fino alla radiazione) ma è comunque una brutta macchia.

Il «giudice» dell'Ordine ha accettato la tesi che Locatelli e sua moglie Anna Maria Rossi non sapessero fino al giugno scorso di aver avuto un conto presso la Lombardfin, dato che la signora Rossi aveva dato in gestione al finanziere Francesco Micheli il patrimonio avuto in eredità dal padre. Rilevato che l'operazione Lloyd Adnatic — che «fece guadagnare alla signora Rossi 126 milioni in 20 giorni» — «può essere stata compiuta da Micheli» a sua insaputa il Consiglio ha sottolineato che Micheli era da tempo amico di Locatelli ed era spesso citato sul giornale finanziario (330 volte tra febbraio '85 e luglio '93). E il Consiglio si è chiesto «sotto il profilo deontologico quale sia la differenza tra fare amministrare il denaro della moglie da Paolo Leati titolare della Lombardfin e lasciarlo fare da Micheli che era strettamente legato a Leati ed era nelle grazie del Sole. Pare di fuoco il comportamento di Locatelli «fu certamente colposo perché in base al codice del giornale aveva l'obbligo di accertare che sua moglie non avesse conti fiduciarci presso commissionarie di Borsa».

### Il crack Lombardfin.

I guai per Gianni Locatelli sono venuti dall'inchiesta penale sul crack della Lombardfin. La Procura generale ha incaricato il comitato di svolgere funzioni di controllo dell'Ordine dei giornalisti il primo ottobre scorso aveva così incaricato la Guardia di finanza di fare accertamenti su 56 clienti di Leati per verificare se si trattava di giornalisti o di loro prestanome (amici, collaboratori o parenti). L'11 ottobre l'Ordine aveva accolto la richiesta della Procura generale di aprire il procedimento disciplinare nei confronti di Locatelli. La fase istruttoria si era chiusa il 13 dicembre con l'audizione del presidente della Rai Claudio Demattè e del Cdr del Sole 24 Ore il precedente 23 novembre per la stessa vicenda due giornalisti erano stati radiati quattro «spesi» uno aveva ricevuto una «censura» e due avevano fruito della prescrizione.

### Il «codice» del Sole-24 Ore.

Il Consiglio dell'Ordine ha poi dichiarato prescritta l'azione disciplinare relativa al sospetto che Locatelli avesse interessi negli affari intrattenuti dalla moglie con la Lombardfin. Però il giornalista non è stato mondanato dai sospetti come aveva chiesto la sua difesa. «Non possiamo punirlo perché la storia è troppo vecchia, però il suo comportamento non è stato corretto. Questo in parole povere il verdetto dell'Ordine secondo cui l'ex direttore del Sole 24 Ore oltretutto ha violato anche quel codice di autodisciplina che vigeva per sua iniziativa nel quotidiano della Confindustria: ogni redattore neoassunto deve sottoscrivere che non userà il suo ruolo per conseguire vantaggi personali. Principio sacrosanto in genere tanto più in un quotidiano eco-

Il sostituto procuratore generale Giacomo Caliendo che ha gestito il «caso Lombardfin» sul fronte dei mass-media ha commentato: «La procura generale si ritiene soddisfatta perché l'Ordine ha sostanzialmente condiviso l'impostazione accusatoria». Nessun commento invece ien da parte del comitato di redazione del Sole. Prima di dire la nostra — ha detto Ettore Livini — vogliamo leggere bene le motivazioni del provvedimento «assunto dall'Ordine».

## Così un anno fa si difese dallo scandalo

«Mia moglie ereditò quel conto, noi non l'abbiamo mai gestito»

MILANO Il presidente della Rai Gianni Locatelli ha potuto fornire la sua versione sul «caso Lombardfin» il 22 novembre scorso davanti ai membri del Consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia. Era assistito dagli avvocati Corso Bovio, Catenna Malavenda e Giovanni Maria Flick. Il verbale della deposizione occupa 18 pagine. Così Locatelli spiega perché lui e sua moglie Anna Maria Rossi hanno saputo solo nel giugno 1993 di avere avuto fino al 1988 un conto fiduciario presso la Lombardfin, la «pietra dello scandalo».

Gianni Locatelli. «Annamaria non si ricorda di aver mai firmato un assegno che veniva da Lombardfin a chiusura di un conto. Per noi era come dire: una somma che era lì e faceva parte di un'operazione che aveva fatto babbo (il marito della moglie ndr) a suo tempo rimaneva così ma non è che avessimo un acca-

ramento quotidiano a capire come questo conto andava. Poteva esserci tutto su quel conto, poteva essere fatta un'operazione al giorno. Ma del tutto a nostra insaputa. Questo può sembrare come dire? un aspetto strano ma insomma quando uno non ha un rapporto come dire? diretto se ne disinteressa».

Gianluigi Falabrino, consigliere. «Scusi Locatelli, però a questo punto le chiedo di spiegarci. Se ho capito bene era nato un rapporto tra suo suocero e Micheli e Micheli ha trasportato sulla Lombardfin».

Locatelli. «Non lo so io so adesso a mia insaputa».

Falabrino. «La nostra è una ricostruzione anche della Procura della Repubblica».

Locatelli. «Il rapporto era con Micheli».

Falabrino. «Per tutto il tempo in cui Micheli operava attraverso la Lombardfin non arrivavano estrat-

ti conto o altri documenti?».

Locatelli. «No ripeto se avessimo avuto della documentazione di questo tipo sarebbe stato come dire: «ciocco non avere una conoscenza di questo fatto»».

Falabrino. «Nemmeno dell'operazione Lloyd Adnatic (la signora Rossi guadagnò 126 milioni nel giro di 20 giorni ndr) la famiglia era stata informata?».

Locatelli. «Assolutamente no perché ripeto delle operazioni effettuate su questo conto io ho avuto conoscenza mia moglie ha avuto conoscenza solo dopo questa ricostruzione fatta dalla Guardia di finanza in settembre (1993 ndr)».

Valeria Sacchi, consigliere. «Io volevo chiedere un'altra cosa. Questi soldi erano depositati presso Micheli. Micheli teoricamente avrebbe potuto usare il nome di Annamaria Rossi e con la copertura di Annamaria Rossi fare delle operazioni per sé. Voglio dire quando il suocero il papà di An-

namaria è morto ci sarà stata lì una certa somma che credo sua moglie dovesse conoscere».

Locatelli. «No».

Sacchi. «Ah non la conosceva Locatelli. Per quanto ne so io Annamaria ignorava anche la cifra perché ripeto era nato così».

Brunello Tanzi, vicepresidente dell'Ordine. «Vorrei fare una domanda curiosa. Quando avvenne il passaggio dell'eredità del suocero ad Annamaria non ci fu una legittima curiosità di sapere quanto fosse la somma dell'eredità giacente presso Micheli se era una roba di noccioline o se fosse una cifra rilevante?».

Locatelli. «Non c'era bisogno di avere questa conoscenza perché l'eredità (tra Annamaria e suo fratello Giancarlo) è stata regolata in termini estremamente precisi per quanto riguarda tutto il comparto diciamo così delle proprietà dei beni eccetera. C'erano poi questi conti che babbo

aveva aperto sulla fiducia».

Tanzi. Nessuno ha mai avuto la curiosità di sapere quanto fosse questa cifra? Io quando eredito in genere non ho mai ereditato ma mi interessa sapere se eredito un milione o un miliardo eccolo».

Locatelli. «Ci sono tanti modi voglio dire di ereditare. C'è un modo di ereditare andando a fare i conti e c'è un modo di ereditare per dire questa cosa la lascio andare e non è una preoccupazione. Annamaria non si è preoccupata di sapere se questo era un miliardo o un milione era una cosa che aveva babbo con Micheli e ha detto vai avanti per me. E basta. Può darsi che sia voglio dire giustamente una domanda curiosa ma voglio dire è più una curiosità che una domanda curiosa».

Tanzi. «Se io eredito voglio sapere quanto ho ereditato».

Locatelli. «Voglio dire si poteva immaginare che non fossero miliardi».

Questa settimana

**Qual è la più bella del reame? Facciamo il test alle 10 stazioni Fs più importanti d'Italia**

Confronto dalla parte dei viaggiatori con

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì a 1.800 lire







## Protesta dei vigili di Torino Com'è difficile multare un Agnelli

In Italia i privilegi non sono ancora scomparsi. Esistono cittadini di serie A e di serie B. A sfogarsi stavolta non è l'uomo della strada, ma una settantina di vigili urbani di Torino. I «civici» hanno infatti scritto a Scalfaro per denunciare le pressioni subite da due loro colleghi in un episodio che ha visto coinvolto un nome della Torino bene: Andrea Agnelli, il figlio minore di Umberto e nipote dell'Avvocato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Contro un Agnelli, inteso come discendente o rampollo della famiglia più nota d'Italia, si può procedere nella denuncia per guida senza patente, senza scombusciare gli apparati segreti e non dello Stato? È l'interrogativo di una settantina di vigili urbani di Torino che hanno scritto al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Nella lettera aperta, i «civici» hanno raccontato al Capo dello Stato il curioso (ed antipatico, sembra di capire dai toni) episodio che ha avuto come protagonista Andrea Agnelli, figlio di Umberto, nipote dell'Avvocato e fratello minore di Giovanni.

Questo l'antefatto. Andrea Agnelli, 19 anni, studente in un college inglese, viene fermato da una pattuglia di vigili urbani il 26 gennaio scorso, verso mezzogiorno, nel centro di Torino a bordo della sua Lancia Delta Integrale. Un'ordinaria operazione di controllo. «Documenti in regola... salvo un piccolo neo», annota il capopattuglia: il giovane guida con patente inglese. Nulla di male, anche i sudditi di sua Maestà britannica hanno diritto all'uso delle quattro ruote; qualche obiezione sorge invece spontanea, se il cittadino in questione è di nazionalità italiana. Che fare, dunque? Ai due vigili urbani appare naturale procedere nel rispetto delle norme vigenti; quindi, denunciano il giovane per guida senza patente e provvedono al sequestro dell'auto.

Tutto liscio? Beh, qualcosa s'intop-

pa nel marchingegni della burocrazia, se nella lettera a Scalfaro i «civici» si sfogano così: «Solitamente nel giro di mezz'ora si riesce, a completare tutta l'operazione, in questo caso "particolare" ne sono occorse due, mentre la frequenza radio s'intasava. In parole povere un gran polverone, sulla falsariga tra il grottesco ed il farsesco del film «Scuola di Polizia», tra lo stupore forse dello stesso Andrea Agnelli. Un Agnelli crediamo imbarazzato da quel carosello di auto dei vigili urbani stracolme di vice-comandanti e comandanti in capo, della polizia, della Digos e, infine, di una pattuglia della Polizia Stradale che «pretendeva - si legge ancora nella lettera - di avere la verità del Codice della Strada in quanto «organico maggiormente competente», al solo scopo di trasformare in sanzione amministrativa un illecito penale. Conclusione? Tranquilli: la giustizia ha vinto; magari non come nella fiction, dove i buoni trionfano, ma almeno si è meritata il rispetto dei cittadini comuni. Andrea Agnelli, che pare si sia già iscritto ad una scuola guida, dovrà passare dal pretore nonostante i buoni uffici del legale di famiglia, il notissimo avvocato Ghisano. Ciò fa capire che i due «civici», appoggiati da un ufficiale, non hanno mollato, nonostante - ed ecco la denuncia a Scalfaro - «l'intimidazione psicologica di chi avrebbe dovuto difenderli da qualsiasi ingerenza».



L'adorazione della statua del Bambin Gesù prima del furto nella chiesa di Santa Maria dell'Ara Coeli

Stefano Montesi

## Il cardinal Ruini «Offesa a Roma Il furto all'Ara Coeli»

Tre giovani di pelle chiara, forse italiani, circa trent'anni. E l'identikit del ladri del «bambinello» descritto da un frate filippino che li ha incontrati mentre andavano via dal convento con la statua nascosta forse sotto il cappotto. «Li ho salutati - ha detto ai carabinieri il frate - e loro mi hanno risposto». Sul furto, avvenuto mercoledì sera verso le otto nel convento dell'Ara Coeli, restano aperte tutte le ipotesi. Ma i carabinieri, non lo nascondono, sono pessimisti. Dopo i primi sopralluoghi si sono convinti che non si tratta di una cosa organizzata su commissione. La reliquia non è smerciabile e chi l'ha sottratta potrebbe disfarsene in qualsiasi momento, chissà dove. Per il cardinale vicario Carlo Ruini è un'offesa a Roma.

«Caricava Ylenia di responsabilità... Ma per me non si è suicidata, è solo andata via»

## Il trombettista Alexander accusa Al Bano

Il trombettista nero Alexander Masakela accusa Al Bano: «Non ho alcun potere maligno... Ylenia stava bene con me perché non la caricavo di responsabilità... Sul suo conto, non avevo certo le aspettative di suo padre...». E ancora: «Ma cosa si sono inventati? Io ho collaborato ampiamente alla indagini... il signor Carrisi, io l'ho incontrato nella sua stanza...». L'Fbi, intanto, conferma la massima disponibilità a collaborare alle indagini.

NOSTRO SERVIZIO

NEW ORLEANS. Alexander Masakela - il trombettista di 56 anni che alloggiò in una camera di motel dal 30 dicembre al 6 gennaio con Ylenia Carrisi - si difende, grida di essere stato arrestato in base a «false accuse, a una montagna di menzogne ed esprime una convinzione: «Ylenia - dice - non era tipo da buttarsi in un fiume: aveva troppo forte il gusto della vita».

Il trombettista nero, accusato di aver stuprato una delle sue innumerevoli fidanzate e di conoscere la verità sulla sorte della figlia di Al Bano e Romina Power, respinge con forza, in una conversazione con un giornalista del quotidiano locale Times Picayune, le accuse lanciategli dalla famiglia Carrisi: «Non ho alcun potere maligno, né ho plagiato la loro figlia. La verità è Ylenia stava bene con me perché non la caricavo di responsa-

bilità... No, io non avevo aspettative sul suo conto come il padre... Perché è andata via dal motel? Beh, perché un certo punto, come era nel suo carattere, ha semplicemente deciso di andarsene...»

Dal carcere dove è rinchiuso dopo l'arresto di ieri, il trombettista si definisce vittima di una macchinazione: «Ho collaborato spontaneamente nelle indagini sulla scomparsa di Ylenia. Ho persino incontrato il padre nella sua stanza d'albergo. Poi, appena mi sono reso conto che la cosa stava diventando sempre più pazzesca e mi sono fatto vedere meno in giro, hanno fabbricato queste false accuse nei miei confronti per controllarmi meglio... Ma sono menzogne, luride menzogne...»

Il direttore dell'Fbi, Louis Freeh, conferma intanto l'impegno della polizia federale a fianco degli investigatori di New Orleans nelle ricerche di Ylenia Carrisi e sottolinea che

«continuerà a seguire personalmente le indagini».

In una telefonata di ieri sera all'ambasciatore italiano in Usa, Boris Biancheri, Freeh ha assicurato che «l'Fbi sta lavorando con la polizia di New Orleans ed è pronto a fornire ogni assistenza e supporto tecnologico all'inchiesta in aggiunta alla piena collaborazione sul terreno».

Nei giorni scorsi, secondo una nota dell'ambasciata italiana, Freeh ha parlato con la sede Fbi di New Orleans per essere aggiornato sull'andamento delle indagini e continuerà a farlo in futuro. La polizia federale ha concluso Freeh - «è anche disponibile per ulteriori investigazioni da condurre fuori da New Orleans o dallo stato della Louisiana».

L'ufficio Fbi di New Orleans, attraverso il portavoce Freddy Cleveland, ha quindi confermato che le strutture tecnico-logistiche della polizia fede-

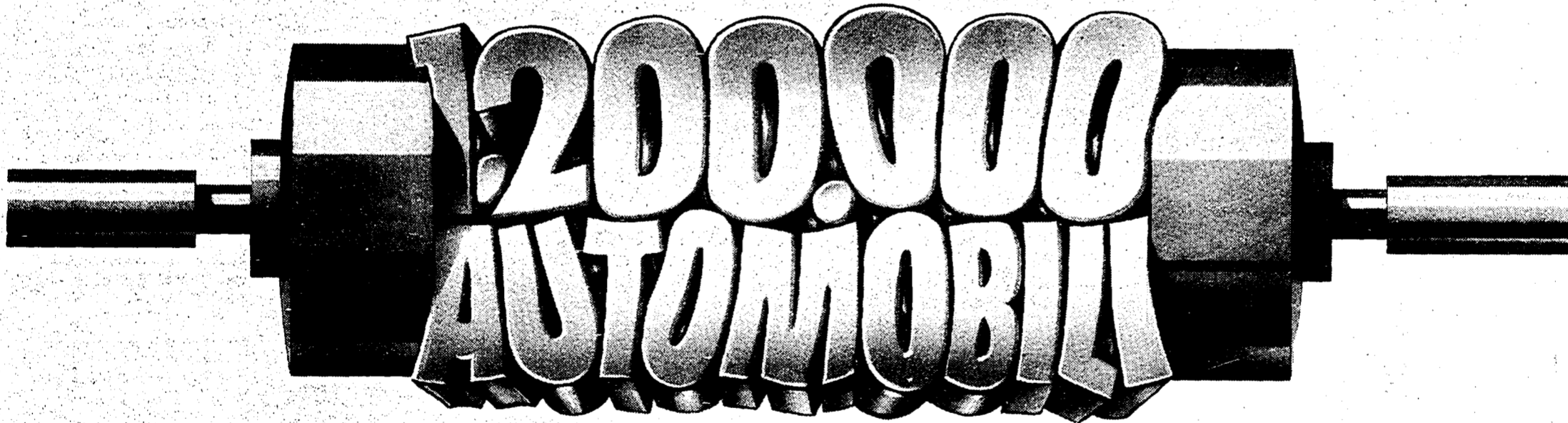
rale (laboratori, esperti forensi) «sono completamente a disposizione» per qualsiasi esame la polizia di New Orleans ritenga opportuno. Analoga disponibilità riguarda eventuali piste che i detective guidati da Ronald Brink ritenessero necessario verificare fuori dalla loro giurisdizione».

Su sollecitazione di Romina Power, l'agente Neil Gallagher, responsabile della locale sede dell'Fbi, si è incontrato nel pomeriggio con la famiglia di Ylenia.

Cleveland ha precisato che il Federal Bureau of Investigation non sta conducendo un'investigazione autonoma perché «non esistono in questa fase prove della violazione di leggi federali»; né indicazioni che si tratti di un rapimento o un sequestro. Qualora nuovi elementi giustificassero il nostro ingresso nelle indagini a fianco della polizia di New Orleans - ha concluso - non esiteremo ad entrare in campo.

## NEL 1994 ALMENO 1.200.000 AUTO TROPPO VECCHIE VERRANNO DEMOLITE

(Fonte A.C.I. - Automobile Club d'Italia)



## LA VOSTRA VECCHIA AUTO NON HA PIÙ FUTURO? FIAT LA VALUTA MILIONI.

Anche quest'anno in Italia un milione e duecentomila vecchie automobili verranno demolite. Un problema per l'ambiente e un problema per i proprietari che non ci guadagneranno nulla.

Ma fino al 28 febbraio per loro c'è una grande opportunità.

Fiat ritira le auto troppo usate, purché regolarmente immatricolate entro



PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE FIAT OFFRE			
15 MILIONI PER PASSARE AD UNA NUOVA <b>PANDA</b>	2 MILIONI PER PASSARE AD UNA NUOVA <b>UNO</b>	2,5 MILIONI PER PASSARE AD UNA NUOVA <b>TIPO o TEMpra</b>	3 MILIONI PER PASSARE AD UNA NUOVA <b>CROMA</b>

E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ FIAT LO SUPERVALUTA

l'1/12/93), offrendo: 1,5 milioni per passare alla Panda, 2 milioni per la Uno, 2,5 milioni per Tipo o Tempra, 3 milioni per Cromà.

Naturalmente se il vostro usato vale di più, sarà supervalutato. Se invece non possedete un usato e non volete privarvi del piacere di partire

a bordo di una Fiat nuova, potete scegliere il modello che preferite e approfittare di un vantaggio finanziario Sava di 7 milioni per Panda, 10 per Uno, 14 per Tipo, 16 per Tempra e 22 per Cromà, da restituire in 24 mesi a tasso zero, oppure fino a 48 mesi al tasso del 6% annuo. Buon viaggio con la vostra nuova Fiat.

FINO A  
**22 MILIONI**  
IN 2 ANNI  
A TASSO 7/100

FIAT TIPO	
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 14.000.000
TASSO	ZERO
NUMERO RATE	24
IMPORTO RATA MENSILE	L. 583.334
SPESA PRATICA	L. 250.000
T.A.N.*	0%
T.A.E.G.**	1,73%

FIAT PANDA	
IMPORTO DA FINANZIARE	L. 7.000.000
TASSO	6%
NUMERO RATE	48
IMPORTO RATA MENSILE	L. 164.535
SPESA PRATICA	L. 250.000
T.A.N.**	5,93%
T.A.E.G.**	8,17%

Escluso imposte ARIET e IPA  
\*T.A.N. = Tasso Annuo Nominale  
\*\*T.A.E.G. = Indicatore del costo totale del credito

## È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT



Offerte non cumulabili, valide fino al 28/12/1994 su tutte le versioni della gamma auto disponibili in rete (escluso Fiat Cinquecento e Fiat Punto), salvo approvazione Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. SAVA





# Raffaele Di Paco ciclista artista Valentino di Toscana

Ha cominciato a correre a 15 anni e ha terminato a 64 anni con i veterani. Il ciclista più bizzarro della storia delle due ruote e ha ora 86 anni. Vive a Fauglia, con la donna che ha sposato nel '33 al «Charles V» dei Campi Elisi.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO FERRARI

E vai e vai, conquista traguardi e vittorie, volate e gran premi, sorrisi e abbracci: vale 1.000 lire una tappa e mille baci. Pedala e pedala, girano le gambe e i piedi nell'infinito carosello della strada: il tuo selciato era di fiori e il tuo cielo di arcobaleni e tu, così giovane e così bello, volavi verso la gloria. E adesso? Perché stai seduto su quella sedia e i tuoi piedi non ti reggono più? A 86 anni si può sempre volare, almeno con la mente e ricordarti di chi sei stato, Raffaele Di Paco, l'idolo di Parigi, il ciclista artista, il ciclista ballerino. Ti mostro una foto dei tuoi vent'anni, la guardi dall'alto della tua vecchiaia e non credi possibile che il tuo volto di ora contenga tutti quelli passati perché, in fondo, tu resti il ciclista più bizzarro della storia delle due ruote.



Una foto d'epoca di Raffaele Di Paco massaggiato da Carlo Messori e l'ex ciclista oggi

## Dal Campi Elisi a Fauglia

C'è una distanza invidiabile tra i Campi Elisi di Parigi e la collina del Sorbo, a Fauglia, provincia di Pisa. Ma basta la memoria per guadagnarla. C'è un solco senza fine, invece, tra gli anni Trenta e questo fine secolo. Di Paco ha i capelli neri come se il vento del Galibier gli scompigliasse ancora la testa; ha ancora il bel sorriso che faceva impazzire le donne; e gli zigomi arrossati come se avesse appena terminato l'ultima volata, gomito a gomito, col grande nemico, Charles Pélissier, i denti che digrignano, i sudori che si mischiano, i cavetti che si intrecciano, i ragghi che si inforcano per conquistare lo sprint e il denaro, il successo e gli amori. Lui, il Valentino di Toscana, andato a cercar fortuna sotto la Tor-

re Eiffel, l'altro, il «Charles di Francia», il più lungo duello degli anni Trenta. Di Paco ha cominciato a correre a 15 anni e ha terminato a 64 anni con i veterani. Ha vinto circa 200 corse ma nessuna di importanza. Ha perso Giro e Tour, campionati d'Italia e del mondo per un'inezia: che so, un a gomma forata, un salto di catena, una ruota senza cambi, un piatto di minestra, il sorriso di una donna incontrata sulla strada. Ma quando lo sapeva che Pélissier era davanti a l'ploteon, allora si infuriava, lo raggiungeva e lo sfidava. Tutto cominciò nel Tour del '31, durante la tappa Dinam-Brest, quando i due caddero insieme: sulle prime si guardarono furibondi l'un l'altro, pronti a battersi, poi andarono insieme all'altrio rimandando la sfida. Il giorno seguente Di Paco vinse e vestì la maglia gialla, ma il rivale gliela strappò qualche traguardo successivo. Dispersi sulle vette dei Pirenei, i due ripresero la guerra dei traguardi tra gomitate e spinte, reclami e sanguigne dichiarazioni che facevano ribollire gli animi nazionalisti dei tifosi. Da allora divennero «uomini da cartellone» in un'epoca in cui si andava a vedere le riunioni dei ciclisti com e le dispute tra gladiatori. «Oggi vinco io» diceva alla partenza di una tappa. E nessuno lo fermava. «Oggi mi trattengo un attimo a far visita ad una amica...» e perdeva dieci minuti. Fu compagno di squadra del taciturno Alfredo Binda, divise la camera con il serio Costante Girardengo, fece da spalla a Learco Guerra, la «locomotiva umana». Nessuno lo capiva: non comprendevano il suo spirito spavaldo, e la sua guasconeria, il suo disperdersi e ritrovarsi come quan-

«Oggi vinco io», diceva alla partenza di ogni tappa. Nessuno lo raggiungeva. «Mi fermo a fare visita a un'amica...» E perdeva minuti preziosi per la vittoria. Lo capì una donna sola, Marcelle

do nel '32 cadde sul colle di Aliso e poi vinse a Evian stringendo a malapena il manubrio. Lo capì una donna sola, Marcelle Salvati, padre abruzzese, fabbricante di mobili a Parigi. Si sposarono nell'ottobre del '33 con una festa al Charles V dei Campi Elisi che richiamò la stampa internazionale. C'erano due orchestre, una di liscio e una jazz, c'erano tutti i campioni dello sport, gli attori e gli uomini d'affari, servirono il pranzo e poi la cena e ancora a notte fonda Di Paco era lì a ballare con la sua bella signora. Un velo di malinconia percorse il viso di molte donne che andavano ad applaudirlo sui tornanti di Francia e d'Italia e ai tavoli delle Sei Giorni per vederlo sprintare, bal-

lare, fumare, bere champagne e poi di nuovo salire sulla bici per sgomitare con Pélissier. Donne che lo bloccavano all'ingresso delle città per avere un bacio, un autografo, per offrirgli un fiore o un pezzo di torta.

## La corte di miss Belgio

Un giorno, al Giro d'Italia, durante la tappa Genova-Viareggio mangiò tanto da avere mal di stomaco. Chiese un paio di sigarette ai poliziotti, fumò come un turco e andò come una scheggia: riprese i primi e vinse. Donne che piansero il giorno del suo matrimonio. Come la bella dama della limousine che lo segui-

va al Tour, miss Belgio si dice, agghindata come un'attrice e imbellettata come una gran signora, invidia di tutti i principi del pedale. Perse il profumo dell'amore proibito, ma acquistò quello della famiglia. La sua casa in Avenue des Bouvines era aperta a tutti, un cielo sopra Parigi dove viveva un angelo bizzarro e stravagante venuto in bicicletta dalla Toscana.

Era partito a 15 anni da Fauglia una domenica dopo un pomeriggio di mazurke, là nelle aie del fieno appena tagliato, a mangiar prosciutto, a bere vino e a inseguir gonnelle. La fisarmonica scandiva il tempo allegro della gioventù. Erano mezzadri e contadini, erano ribelli e istintivi. Così restò Di Paco anche quando venne la moda del charleston e lui zampezzava nelle balere d'Italia quella danza che sapeva di jazz e avventura. Dio sa se ballava bene quell'italiano che ogni sera, dopo le tappe del Tour, brioso e compito trascinava le ragazze di Francia nelle arie del valzer. Ma il suo appuntamento era con una danza in tempo binario lento per lui che correva veloce: il tango. Successo nel tempo

della guerra quando Di Paco andò a Buenos Aires per una Sei Giorni che durò cinque anni. Bloccato dal conflitto in Sud-America, terra assai avvara di competizioni ciclistiche, l'eroe del pedale divenne eroe del tango.

## Un astro del tango

Cominciò per caso, una sera a Santa Fè in cui il vino italiano e argentino correva a fiumi. Vinse la gara a coppie e si cimentò nel ballo spiccio, solo, con un cappello e un mantello nel mezzo della sala, le luci che cadenzavano le sue movenze eleganti come se dovesse sprintare con la vita. Da allora divenne il re del tango, portato in trionfo dagli emigranti d'Italia. E quando finalmente l'Europa sconfisse il nazismo e Parigi tornò alle sue musiche, lui tornò alla famiglia. Aprì il «Bar Di Paco», foto di ciclisti alle pareti, Pernod e vino bianco, un vento di allegria nella città che tornava a vivere. Di Paco non abbandonò certo l'amore per la bici e per il ballo, lui, alliere di ogni pista. E tutte le sere, dalle cinque alle sette, al

Lido compariva quell'italiano di Francia dal passo lesto e rapido, dalle figure limpide e ardite.

Il vento dei ricordi soffia sulla collina del Sorbo. Si fa fatica ad aprire le porte del passato. Sono anche porte dolorose: la figlia perduta, la vecchiaia, i malanni dell'età. La casa di Parigi è chiusa, l'insegna del «Bar Di Paco» è finita tra i rottami. Marcelle è sempre al suo fianco, l'immagine dell'amore e della solidarietà: Binda, Girardengo, Guerra, Bottecchia e Belloni, gli esploratori della velocità, gli uomini del tango, i dannati del pedale, volano tra le nuvole. Bartali passa ogni tanto a casa Di Paco per ricordargli che tutto è sbagliato, tutto da rifare. Lui gli rammenta quella tappa, quella curva, quella foratura, sì, quella bottiglia d'acqua - o di vino? - passata di mano in mano. Dov'era? In Francia? In Italia? In Belgio? Forse ovunque, là dove le strade delle automobili sono rimaste strade di leggende; e quando, per caso, i rumori si placano e si sente ancora l'eco di una ruota che gira, il respiro di un alfanano, i sospiri della fatica, il tonfo di una goccia di sudore.

**AVVENIMENTI** In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

# ITALIA/STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA

In otto libri la storia degli ultimi cinquant'anni

Sul primo libro: 1945/48

- il referendum sul re • il Quarantotto • l'attentato a Togliatti
- le date • i documenti • le canzoni • gli aiuti americani
- lo sport • il grande Torino





# EUROPA

## REGIONALISMO E FEDERALISMO

**solidarietà, partecipazione, sussidiarietà**



Campagna di informazione  
promossa dal  
Gruppo del Partito  
del Socialismo Europeo (PSE)  
Delegazione Pds  
Parlamento europeo

*L'Unione europea comporta trasferimenti di sovranità, di poteri e di competenze dagli Stati e dalle Regioni alle istituzioni sovranazionali. Nello stesso tempo pone la necessità di un potenziamento e di uno sviluppo delle autonomie regionali e locali perché, come è stato efficacemente scritto, "più ampia è la rete, più robuste devono essere le maglie che la compongono".*

Persiste, invece, una scarsa considerazione di quella ricca articolazione economica, sociale, culturale ed istituzionale costituita dalle collettività regionali e locali, una articolazione che è il risultato di vicende storiche complesse e che costituisce parte integrante dell'identità dell'Europa.

Su questa realtà e sulla sua evoluzione nella prospettiva di un'Europa di tipo federale, fondata sul pieno riconoscimento delle diverse esperienze istituzionali e culture, occorre fare affidamento per contrastare le spinte disgregatrici. Ecco perché le istituzioni europee devono essere sensibili alle istanze del regionalismo e del federalismo.

Occorre far leva:

- sull'attuazione di un ordinamento che superi la concezione di "politica estera" dei rapporti all'interno dell'Unione ed evolva come ordinamento di diritto interno: un ordinamento che superi, dunque, la esclusività del rapporto istituzionale *Unione-Stati nazionali* per riconoscere rilievo al rapporto tra *Unione e Regioni* e tra *Unione e cittadini*;
- sull'affermazione contestuale dei principi di *sussidiarietà* e di *partecipazione* ai processi decisionali europei e nazionali;
- sulla *solidarietà*, per favorire la creazione di condizioni di pari opportunità per i singoli, donne e uomini, e per le collettività;
- sul riconoscimento da parte dell'Unione di un ruolo peculiare delle Regioni nella programmazione e gestione delle iniziative europee nel campo della politica regionale.

Questa prospettiva del regionalismo e federalismo europei, necessaria e possibile, non porta alla rottura dell'unità nazionale ma a un suo più alto grado poiché unisce strettamente *sussidiarietà, solidarietà e partecipazione*. Il federalismo che può e deve emergere concretamente dalla costruzione europea è una nuova originale forma di democrazia politica e si distingue da ogni altro modello di federalismo sino ad ora sperimentato.

Posizioni come quelle della Lega Nord sono totalmente estranee a questa visione. Il culto del liberismo "duro e puro" e il culto della diversità (che porta alla separatezza), infatti, non sono conciliabili col federalismo, il quale postula la solidarietà, un più alto grado di unità e il confronto aperto tra culture diverse per un reciproco arricchimento, fondamenti essenziali per arricchire una comune identità dell'Europa.

Il liberismo della Lega è autentico, il suo federalismo è falso.



# EUROPA

# DEMOCRAZIA

## Un'Unione più vicina ai cittadini



Campagna di informazione  
promossa dal  
Gruppo del Partito  
del Socialismo Europeo (PSE)  
Delegazione Pds  
Parlamento europeo

Tutti siamo coinvolti dalle decisioni dell'Unione europea. È quindi importante che la legislazione e la definizione delle politiche europee siano democratiche, trasparenti, accessibili e chiare.

Non vogliamo che l'Unione europea diventi un super-Stato accentrato. Il sistema di decisione deve essere il più decentrato e democratico possibile. Ciò non toglie che l'Unione debba proporre iniziative comuni, quando esse risultino essere la via migliore per affrontare efficacemente i problemi. È il principio di sussidiarietà. Considerato il livello di interdipendenza economica, politica e di tutela ambientale dei nostri paesi, è necessario assumere talune decisioni comuni.

L'opinione pubblica accoglierà con maggior convinzione le iniziative di carattere europeo quando saranno decise mediante procedure più aperte e più democratiche.

#### Più potere al Parlamento europeo.

La legislazione europea deve entrare in vigore dopo l'approvazione non solo del Consiglio (l'espressione dei Governi nazionali), ma anche del Parlamento europeo (gli eletti dai cittadini europei).

Grazie al nostro impegno un tale sistema di *codecisione* è ormai previsto nel Trattato di Maastricht. Tuttavia, la *codecisione* si applica solo ad una piccola parte della legislazione dell'Unione, e tale procedura si presenta troppo complessa. Il "deficit democratico" non è stato ancora colmato.

Il Trattato accresce e migliora i poteri del Parlamento europeo. Tuttavia mantiene una varietà tale di procedure legislative che per i non addetti ai lavori rimane difficile capire come si prendono le decisioni. E ciò non serve alla democrazia.

La prossima revisione del Trattato deve rendere più semplice e trasparente il processo decisionale dell'Unione. La procedura di *codecisione* - del Parlamento europeo e del Consiglio - deve essere migliorata ed estesa a tutte le proposte legislative presentate dalla Commissione.

I Parlamenti nazionali devono svolgere un ruolo più importante, rafforzando il loro controllo sulla politica europea del proprio Governo e sulla condotta del rappresentante del proprio paese in seno al Consiglio dell'Unione.

Siamo favorevoli a forme adeguate di partecipazione delle autorità locali e regionali ai processi di formazione delle decisioni dell'Unione. Le politiche dell'Unione le riguardano spesso direttamente. Il Comitato delle Regioni, previsto dal Trattato di Maastricht, è frutto della nostra iniziativa.

#### Trasparenza.

Ogni atto legislativo che riguarda i cittadini deve essere adottato pubblicamente. Anche nella fase preparatoria è necessaria un'informazione che consenta ai cittadini, alle istituzioni regionali e nazionali, di parteciparvi. A tal fine le istituzioni dell'Unione dovrebbero pubblicare, com'è previsto, sintesi delle loro iniziative sulla Gazzetta Ufficiale. Il Consiglio deve tenere le proprie sedute in pubblico quando procede ad un voto che concerne la legislazione dell'Unione.

Non siamo ancora in questa fase, ma grazie alla nostra insistenza, il Consiglio ha dovuto accettare di dibattere pubblicamente almeno alcuni problemi di carattere generale. È un passo importante nella giusta direzione.

Chiediamo che un unico testo, conciso, chiaro e facilmente accessibile ai cittadini, sostituisca l'attuale base istituzionale dell'Unione, formata da un insieme complesso e spesso farraginoso di trattati che in parte si sovrappongono. Vogliamo muoverci nella prospettiva di una vera Costituzione europea.

#### Una commissione responsabile.

La Commissione europea, nella sua funzione esecutiva, svolge un ruolo importante per l'attuazione delle politiche dell'Unione e l'elaborazione di nuove proposte legislative. Essa deve essere sottoposta ad un adeguato controllo democratico. Il Parlamento europeo, cui era già attribuito il diritto di censura nei confronti della Commissione, in virtù del Trattato di Maastricht parteciperà alla sua nomina.

La scelta della nuova Commissione e del nuovo Presidente costituisce una scadenza di grande rilievo. La composizione politica del Parlamento europeo avrà in questa scelta un'importanza decisiva.







FINANZA E IMPRESA

ALITALIA. Via libera all'aumento di capitale per l'Air Europe...
FIAT. Un'alleanza per migliorare e rendere più competitivi i prodotti è stata siglata ieri a Torino fra la Fiat Auto e le aziende dei settori componenti dell'Ania...
IMI. All'indomani della chiusura anticipata dell'offerta pubblica di vendita volano le quotazioni ufficiose delle azioni Imi a Londra.

market di Londra (quello che registra le aspettative degli operatori) ha visto oggi le azioni della Banca del Ponte passare di mano fra le 12.000 e le 12.200 lire...
ACQUA MARCIA. Si chiude con successo l'operazione di salvataggio della Acqua Marcia holding del gruppo Romagnoli da parte della Banque International a Luxembourg (Bi) è stata infatti depositata al Tribunale di Roma la sentenza di omologazione del concordato preventivo garantito dalla stessa Bi per 285 miliardi.

Gli stranieri «scoprono» Piazza Affari
Valanga di acquisti, in luce Fiat e Montedison

MILANO. Tedeschi, francesi, inglesi e americani sono arrivati in massa a scommettere sul mercato di Piazza Affari considerata fino a pochi giorni fa la cenerentola tra le Borse europee...
Le Montedison (124 miliardi) hanno fatto un balzo del 5,70 a 1.223,17...
Mib ha chiuso con un progresso dello 0,28% a quota 1.068,1 il Mibtel è salito dello 1,54%.

Traguardo gli altri titoli guida in decisa crescita le Olivetti che hanno guadagnato il 2,36 per cento a 2.475 lire in volo...
Le Fiat sono state insieme alle Montedison i titoli + negoziati (oltre 142 miliardi di controvalore) a fronte di una crescita media dello 0,80% a 4.939 con un massimo raggiunto sopra la soglia «tecnica» delle 5 mila lire.

Il Mib ha chiuso con un progresso dello 0,28% a quota 1.068,1 il Mibtel è salito dello 1,54%...
Le Fiat sono state insieme alle Montedison i titoli + negoziati (oltre 142 miliardi di controvalore) a fronte di una crescita media dello 0,80% a 4.939 con un massimo raggiunto sopra la soglia «tecnica» delle 5 mila lire.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, SVILUPPO INDICE, BILANCIATI, OBBLIGAZIONARI. Lists various fund names and their performance metrics.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCHE, CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, COMMERCIO, COMUNICAZIONI, ELETTROTECNICHE, FINANZIARIE, IMMOBILIARI EDILIZIE, MECCANICHE AUTO, METALLURGICHE, TESSILI. Lists stock prices and changes.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. Lists prices for various commodities and currencies.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. Lists prices for various international securities.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro/Lettera, Chiusa, Var. Lists prices for gold and various currencies.

CAMBI

Table with columns: Denaro/Lettera, Chiusa, Var. Lists exchange rates for various currencies.

INDICE MIB

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. Lists MIB index components and their values.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, Chiusa, Var. Lists government bonds and their performance.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Digi, Diff, Chiusa, Var. Lists various types of bonds.

FINANZA E IMPRESA

ALITALIA. Via libera all'aumento di capitale per l'Air Europe la compagnia aerea nel settore dei charter controllata al 71% dal management e che vede tra i suoi azionisti anche l'Alitalia (27%) ed il gruppo Fiat (2%).

market di Londra (quello che registra le aspettative degli operatori) ha visto oggi le azioni della Banca del Ponte passare di mano fra le 12.000 e le 12.200 lire.

Gli stranieri «scoprono» Piazza Affari Valanga di acquisti, in luce Fiat e Montedison

MILANO. Tedeschi, francesi, inglesi e americani sono arrivati in massa a scommettere sul mercato di Piazza Affari considerata fino a pochi giorni fa la cenerentola tra le Borse europee.

Le Montedison (124 miliardi) hanno fatto un balzo del 5,70 a 1223 in serata la società ha smentito ufficialmente con una nota i ipotesi di una scalata all'holding di Foro Bonaparte.

Mib ha chiuso con un progresso dello 0,28% a quota 10655,19. Il Mibtel è salito dello 0,54%.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, EUROPEI, OBBLIGAZIONARI, etc. listing various investment funds and their performance.

ALIMENTARI AGRICOLE

Table listing food and agricultural products like BARRI, BARRI, BARRI with prices and changes.

ASSICURATIVE

Table listing insurance companies like ABILE, FATA ASS, FONDASS.

BANCARIE

Table listing banks like BLEGNANO, BANCANTILE, BARSARDEGNA.

CHEMICI E FARMACI

Table listing chemical and pharmaceutical products like AUSTRIA, BARILETTA, CEM MIRONI.

COMUNICAZIONI

Table listing communication companies like AUSTRIALIA, TELECOM, TELECOM.

ENERGIE

Table listing energy companies like CAPITAL ITALIA, ENEL, ENEL.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks and their market performance.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table listing real estate and construction companies like AEDS, AEDS, AEDS.

MECCANICHE AUTO

Table listing automotive mechanical parts like DANIELI, DANIELI, DANIELI.

MECCANICHE METALLURGICHE

Table listing metal and mechanical engineering companies like DANIELI, DANIELI, DANIELI.

MERCATO RISTRETTO

Table listing narrow market indices like BACRA MANTOVANA, BACRA MANTOVANA.

TERZO MERCATO

Table listing third market indices like BAI, BAI, BAI.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and securities like BTP, BTP, BTP.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies like DOLLARO USA, DOLLARO USA.

INDICE MIB

Table listing MIB index components like ALIMENTARI, ASSICURATIVE, BANCARIE.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and securities like ENTE FS 90-01, ENTE FS 90-01.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency markets like ORO FINO (PER GR), ORO FINO (PER GR).









Un'immagine del Parlamento

Stefano Carofei/Sintesi

Molti volti noti in Campidoglio tra quelli scelti dagli schieramenti

Destra, sinistra e centro. Il valzer dei candidati

Il tavolo dei progressisti ha giocato d'anticipo e ciascuno degli aderenti ha quasi messo a punto le proprie candidature, che lunedì prossimo verranno confrontate e discusse...

Il Pds romano ha già indicato una rosa di nomi che è al vaglio delle assemblee di partito e che domani verrà messa a punto dal comitato federale...

Ed ecco l'asse di destra, che avrà Gianfranco Fini a guidare la lista di An. Poi nel campo Pdl scenderà in campo Publio Fiori...

I verdi si presenteranno invece al

Progressisti al tavolo vincente L'esito del voto simulando i dati del 21 novembre

Se i romani replicassero il voto di novembre i progressisti farebbero il pieno dei seggi attribuiti col maggioritario. Al Senato ne prenderebbero 9 su 11 e alla Camera 20 su 24...

con il quale viene attribuito il 75% dei seggi, prevede che chi prende più voti vince il seggio eliminando tutti gli altri concorrenti. Poi, su un'altra scheda, l'elettore vota per eleggere l'altro 25% dei seggi proporzionali.

CARLO FIGRINI

Al progressisti 9 senatori su 11 e 20 deputati su 24: ciò che resta ai candidati dello schieramento Fini-Berlusconi-Ccd...

Ma ecco il risultato della distribuzione dei risultati delle comunali. Sotto la dizione «progressisti» vengono sommati i voti raccolti da Pds, Verdi, Rifondazione comunista, Libera Roma (lista Nicolini)...

Ma per i Progressisti si comincia male. Nel collegio «1», che comprende il cuore della città vince il candidato della destra con il 33,2%...

13,8. Collegio «4»: progressisti 35,2 destra 33,9 e centro 14,15. Collegio «5»: progressisti 39,7 destra 32,2 e centro 12,7...

13,8. Collegio «4»: progressisti 35,2 destra 33,9 e centro 14,15. Collegio «5»: progressisti 39,7 destra 32,2 e centro 12,7...

COLLEGI CAMERA

Table with columns for district names and vote counts for various political groups in the Chamber of Deputies.

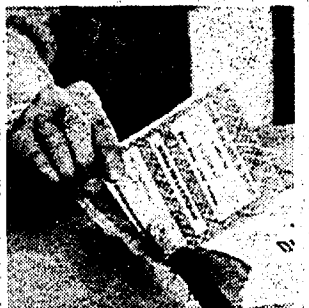


Table with columns for district names and vote counts for various political groups in the Chamber of Deputies.

COLLEGI SENATO

Table with columns for district names and vote counts for various political groups in the Senate.

**Come  
risolvere i  
problemi della  
informazione  
quotidiana?  
Semplice:  
abbonandosi  
a l'Unità.**

L'informazione televisiva chiacchiera tutto il giorno.  
I settimanali urlano per farsi sentire.  
Ed io che ho fatto? Mi sono abbonato a l'Unità: e il  
problema di un quotidiano che mi parli normalmente  
dosando commenti e notizie l'ho risolto.  
Con una serie di vantaggi notevoli.

Il giornale costa solo

**980 lire**

e, oltre a trovarlo tutti i giorni a casa,  
risparmi in un anno 255.000 lire. Hai la

**tariffa bloccata**

se aumenta il costo dei quotidiani.

Ricevi in regalo tutti i

**libri dell'Unità.**

E se fai subito l'abbonamento annuale,  
partecipi in gennaio e febbraio '94 all'estrazione  
settimanale di week-end per due persone nelle

**capitali europee**

e concorri all'estrazione finale  
di viaggi per due persone in

**Cina, Nord Europa,  
Usa, Marocco.**

E c'è di più. Se possiedi i requisiti richiesti puoi domandare  
e ricevere gratuitamente la carta di credito

**Unicard** 

e pagare in 6 comode rate l'abbonamento annuale.



Per informazioni numero verde

**1678-61151**

Allora, credi ancora che non valga la pena  
di abbonarsi a l'Unità?

**l'Unità**

**ABBONARSI A L'UNITÀ: RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.**

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°29972007 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale.

AVENIDA



### Tamponamento Via Aurelia bloccata per tre ore

■ Un tamponamento a catena, che ha provocato feriti, paure, oltre a interminabili file e il blocco del traffico di tre ore. È successo ieri mattina, alle 6.30, sulla via Aurelia, all'altezza del tredicesimo chilometro sulla carreggiata in direzione Roma. Nell'incidente sono rimaste coinvolte circa una ventina di automobili, che si sono scontrate una dietro l'altra. Sette le persone che hanno riportato ferite ed escoriazioni. Tutte sono state trasportate all'«Aurelia hospital». Un solo ferito è stato ricoverato, con una prognosi di 25 giorni. Gli altri sono stati medicali e dimessi nella stessa mattinata di ieri.

Secondo gli accertamenti dei Vigili urbani, il tamponamento sarebbe stato causato da un camion che trasportava brecciolino. L'automezzo avrebbe perso parte del suo carico. Così, la sabbia ha ricoperto il selciato, rendendo il fondo stradale sdrucioloso. È stato questo a provocare lo sbandamento delle auto che seguivano. Una ventina di automobilisti non sono riusciti ad evitare lo slittamento, e si sono scontrati uno dietro l'altro. Subito, dietro la catena di incidenti, si è formata una fila che in poco tempo ha raggiunto la lunghezza di circa cinque chilometri.

Sul posto sono giunti immediatamente polizia stradale, vigili urbani e numerose autoambulante, che hanno trasportato i sette feriti al vicino ospedale «Aurelia hospital». Nessuno di loro, comunque, era in gravi condizioni. Nel frattempo i vigili hanno deviato il traffico in direzione di Roma, che con il passare dei minuti stava diventando sempre più pesante, sulla via Romano Guerra. Un blocco della percorribilità particolarmente grave, visto che ha colpito una delle arterie del traffico più importanti della capitale in un'ora di punta, le prime ore del mattino, il momento in cui si registrano i livelli massimi di affluenza di automobilisti dalle aree limitrofe verso il centro cittadino.

«La cosa più incredibile — ha osservato uno degli operatori dei vigili urbani — è che oltre ai problemi sulla corsia in direzione Roma, dove si è verificato il mega-tamponamento, ce ne sono anche sull'altra, perché i conducenti che viaggiano in direzione opposta rallentano per guardare, e stanno provocando piccoli tamponamenti anche su quella corsia». Fortunatamente, sulla carreggiata in direzione opposta i rallentamenti non hanno causato né feriti, né incidenti gravi.

Il blocco del traffico è proseguito per oltre tre ore, continuando ad appesantire la percorribilità delle strade adiacenti. Soltanto verso le dieci di ieri mattina la viabilità è tornata a livelli normali. La carreggiata è stata liberata dalle auto coinvolte nel tamponamento, e le corsie sono state riaperte al traffico. Contemporaneamente, anche sei dei feriti trasportati all'ospedale sono stati dimessi, mentre uno di loro uscirà tra circa tre settimane.



Davide Cervia, scomparso nell'estate del '90

**IL LIBRO** Un'inchiesta sulla scomparsa del tecnico. Il volume uscirà tra pochi giorni

## Misteri e depistaggi sin dal primo giorno

«La verità sul caso Cervia ancora non si conosce. Quel che si sa è che lo Stato, finché ha potuto, ha cercato di negare la specializzazione di Cervia e dimostrato uno strano distacco sulla sua sorte». La convinzione di Gianluca Cicinelli e Laura Rosati, contenuta nel libro-inchiesta che hanno scritto sul « caso Cervia », *Un Mistero di Stato, Roma, Data News, 1994*. Il volume sarà in libreria tra pochi giorni. Anticipiamo alcuni stralci delle conclusioni.

**GIANLUCA CICINELLI — LAURA ROSATI**

■ Tutti coloro che per varie ragioni sono venuti in contatto con l'affaire Cervia si dividono in due categorie precise e distinte. Da una parte troviamo chi nega che Davide Cervia sia un tecnico specializzato in guerre elettroniche, si fa così cadere la tesi di un suo rapimento, perché verrebbe a mancare il movente. Tra questi: il magistrato, i carabinieri, il ministro dell'Interno fino al 1° settembre '93, il Sides e la Digos.

Per questi chi ha visto Davide caricato a forza su una macchina, chi sostiene che le guerre elettroniche esistono, chi porta indizi o prove che avvalorano la tesi del rapimento, è a scelta, pazzo, psico-labile, soggetto a

manie di persecuzione, cieco. Tanta ostinazione non è supportata da uno straccio di prova, ma solo da voci, insinuazioni, dicerie, falsità, affermazioni che ledono la vita privata dei testimoni.

Anche per l'allontanamento volontario, occorre un movente che nessuno in tre anni ha mai prodotto. Il metodo stesso di lavoro, basato non sull'acquisizione dei fatti, ma sul convincimento dell'irrelevanza dei fatti portati da altri, appare quanto meno strano in un processo di accertamento della verità.

Dall'altra parte si trova chi, di fronte alle prove documentali della specializzazione in guerre elettroniche

dell'ex sergente di Marina è certo del rapimento. Tra questi: gli ex colleghi di Davide, gli esperti in traffico d'armi, quarantuno parlamentari che hanno presentato interrogazioni, tutti i giornalisti che si sono occupati del caso, i ministri della Difesa Andò e Fabbri, il Sismi, il Sios, il Papa, i due magistrati non titolari dell'inchiesta consultati, l'opinione pubblica. Ma in questo gruppo dobbiamo operare una distinzione fondamentale per il nostro ragionamento.

Chi è convinto del rapimento o non si esprime sul nome del paese straniero in cui è stato portato il tecnico, perché privo di riscontri oggettivi, e chi punta dritto verso l'Irak. È proprio l'Irak il nodo della questione.

Cervia viene rapito quando Saddam Hussein ha invaso il Kuwait da quaranta giorni e mentre sta per cominciare la Guerra del Golfo. Sembrerebbe la spiegazione più logica, quasi ovvia. La guerra del Golfo è il momento di massima applicazione in campo militare dei sistemi d'arma per le guerre elettroniche. L'operazione « Tempesta nel deserto » inizia con l'oscuramento di tutto il sistema radaristico irakeno. Per dieci giorni le capacità contreree irakeno sono pressoché nulle. Negli ultimi giorni

della guerra gli scud irakeni diventano sempre più precisi, colpendo obiettivi in Israele e in Arabia Saudita. Gli obiettivi sono quasi tutti attivi, cioè emettitori di segnali radio, l'unico bersaglio consentito agli specialisti di guerre elettroniche, che riescono ad individuare il nemico solo se emette onde-radio. Tuttavia non è affatto dimostrato che l'Irak sia in possesso, nell'impiego delle contromisure elettroniche, delle stesse apparecchiature su cui ha costruito la sua esperienza Cervia. Sicuramente la tecnologia irakena, i sofisticati missili telematici che lanciano i cingoli, è di matrice sovietica, grazie al rapporto privilegiato che Bagdad ha costruito negli anni con l'ex Urss.

(...) L'equivoco per cui si attribuisce all'Irak l'impiego delle strumentazioni italiane nasce dalla vicenda delle undici navi ordinate nel 1980 al governo italiano dal Paese in questione. (...) Naturalmente non è escluso che in maniera clandestina l'Irak possa essere entrato in possesso delle armi elettroniche italiane, ma si tratta di almeno quaranta pezzi, oltre ai missili e ai lanciatori, una massa difficile da far passare inosservata con i moderni sistemi di rilevazione satellitare. Soprattutto in un momen-

## Parla Marisa Cervia: «Davide, mio marito, è vivo» «Dicono che è morto per archiviare il caso»

Marisa Cervia non crede che il marito sia morto. «C'è una regia magistrale: vogliono solo archiviare il caso. Davide invece è vivo. Ho controllato: il 4 febbraio '91 a Bassora non c'è stato nessun attacco missilistico».

**MARIA ANNUNZIATA ZBRANELLI**

■ VELLETRI. «Davide è vivo, vogliono soltanto archiviare il caso». Così commenta Marisa Cervia, la moglie del tecnico in guerra elettronica scomparso il 12 settembre del '90, le ultime vicende che accompagnano questo giallo mai risolto. Cinque lettere anonime, scandagliate nei tempi, poi esatte. Come quella recapitata alla trasmissione della Rai. «Chi l'ha visto? qualche mese dopo la scomparsa di Davide Cervia, nella quale era indicato il posto dove era parcheggiata la macchina dell'uomo. Poi l'ultima, arrivata a casa Gentile — e contemporaneamente a casa dei genitori di Davide — lo scorso settembre. Una missiva ricca di dettagli, informazioni, dati tecnici e percorsi seguiti dai rapitori di Davide. Una lettera dove si puntualizza anche il giorno e le circostanze della morte del tecnico di Velletri. Un attacco missilistico, il 4 febbraio del '91 a Bassora, in Irak, nel pieno svolgimento

della Guerra del Golfo, dove Davide Cervia era stato portato da agenti segreti.

Ma Marisa non ci crede, non ci ha creduto neanche per un attimo e quelle lettere le ha immediatamente consegnate alla Procura della Repubblica di Roma. «Ho la netta sensazione che qualcuno stia muovendo in maniera magistrale le fila di questa storia. Le lettere sarebbero parte di questi tentativi di insabbiamento. La logica è semplice: dicono mezza verità, ti danno qualche notizia fondata e poi, alla fine, ti fanno sapere che Davide è morto. Così si chiude il caso e la verità rimane nascosta, come proprio qualcuno vuole». Mentre parla Marisa non è per niente scossa dal clamore che la notizia della presunta morte del marito ha suscitato. Quella lettera lei l'ha ricevuta quattro anni fa, non è una novità, né tanto meno ritiene che dica tutto il vero. «Grazie all'aiuto di persone che stanno se-

guendo il caso ho controllato che il 4 febbraio a Bassora non c'è stato nessun attacco missilistico, quindi la notizia già per questo fa acqua da tutte le parti», dice al telefono la signora Cervia. Poi alla domanda del perché le lettere siano state divulgate proprio ora risponde «ho saputo che il Pubblico Ministero al tribunale di Velletri, Romano Miola vuole archiviare il caso, per questo ho deciso di renderle note, finché tutti sappiano quanti e quali tentativi si stanno facendo per depistare le indagini. Quest'ultima lettera ad esempio è stata inviata anche ai miei suoceri, cosa che non era mai successa prima forse questi ignoti informatori volevano che si sapesse della morte di mio marito».

«Se solo una piccola parte di quanto scritto su questa lettera è vero è chiaro che ci sono tutti gli interessi a tener nascosto una verità scomoda a molti — dice ancora Marisa — ma è per questo motivo che io chiedo che venga fatta luce sulla scomparsa di mio marito e sulle vergogne del nostro Paese». Quattro delle cinque lettere sono state spedite da Roma, l'ultima da Firenze. Tutte, secondo gli accertamenti fatti eseguire dalla moglie del tecnico, sarebbero state scritte con la stessa macchina. Il quesito più inquietante secondo la donna è al quale bisognerebbe rispondere è l'identità del misterioso mittente. Quest'uomo che è così attento all'evolversi del caso Cervia, come ritiene Marisa Cervia, conosce troppe cose e in maniera troppo accurata.

## Arrestati per omicidio due connazionali di Samir Bibak Si era ribellato alla tangente sul furto Ucciso dai «ras» l'algerino di Termini

■ È stato ucciso da due connazionali, Samir Bibak, l'algerino accolto domenica fra gli autobus fermi a piazza del Cinquecento. Samir Sothei, 27 anni, e Omar Garrichi, di 38, sono stati arrestati due sere fa in via Gioberti dagli agenti del commissariato Viminale. Insieme a loro, che sono accusati di concorso in omicidio, estorsione e due tentati omicidi, è finita in manette per favoreggiamento anche Fatiha Boukabouya, un'algerina di 38 anni. A inchiodare i due nordafricani ci sono numerose testimonianze raccolte dagli investigatori. Racconti di immigrati che domenica scorsa gironzolavano intorno alla stazione Termini.

Quattro giorni fa, Samir Bibak è crollato in terra moribondo dopo una furiosa lite scoppiata tra lui e i

due connazionali al capolinea del «64». Una discussione violenta accesa da un portafoglio sfilato dalle tasche di un viaggiatore; i tre si disputavano il bottino. La versione è stata confermata agli agenti del commissariato Viminale dal fratello di Bibak e da un amico, che sono passati alla stazione Termini proprio mentre i tre litigavano. Fra le testimonianze raccolte c'è anche quella di chi giura di aver visto Samir Bibak immobilizzato da Omar Garrichi, che gli serrava tra le mani il bavero della giacca. Bloccato fra gli autobus di piazza del Cinquecento, Bibak, sempre secondo le informazioni raccolte dagli investigatori, è stato però ucciso da Samir Sothei.

Quando l'hanno trovato in terra, aveva le tasche della giacca piene di banconote estere: Franchi, sterline e dollari sottratti a turisti sprovveduti abbordati sugli autobus pieni come scatole di sardine. Garrichi e Sothei, secondo le testimonianze di alcuni algerini, sarebbero in realtà due taglieggiatori: pretendevano il pizzo da tutti i borseggiatori della zona. In passato i due nordafricani avevano tentato di uccidere altri due algerini che rifiutavano di consegnare loro i proventi degli scippi. Ali, un fisico atletico, Garrichi e Sothei intimorivano gli immigrati che stazionano tutto il giorno in piazza del Cinquecento.

Per tre giorni, gli agenti del Viminale, coordinati dal commissario Bruno Fallia, hanno battuto le zone frequentate da nordafricani ed extracomunitari. Sotto tiro soprattutto le stazioni ferroviarie della provincia romana, Termini, la stazione Tiburtina e quelle dei pullman, l'aeroporto di

Fiumicino. E proprio nel corso delle indagini, gli investigatori hanno scoperto che Sothei era l'amante e il protettore di una prostituta algerina, Fatiha Boukabouya. Fatiha, interrogata dagli agenti, ha tentato di depistare le indagini. Secondo il suo racconto, Sothei e Garrichi erano fuggiti all'estero subito dopo l'omicidio. Una versione, questa, smentita da altre testimonianze raccolte dagli investigatori fra gli algerini della capitale.

Garrichi e Sothei, dopo aver ucciso Samir Bibak, sono andati proprio a casa di Fatiha Boukabouya. I due algerini volevano sbarazzarsi del coltello usato per uccidere il loro connazionale. Un coltello molto grande che non sapevano dove lasciare. E proprio a Fatiha hanno chiesto di far sparire l'arma del delitto. Garrichi e Sothei si sono sentiti braccati dalle indagini condotte dagli investigatori

## Bilancio e programmi per l'igiene cittadina Anno nuovo, Roma davvero più pulita

■ «Anno nuovo, Roma più pulita»: l'operazione lanciata a metà dicembre come una delle prime iniziative della nuova amministrazione, è stata sottoposta ieri ad una verifica da parte dell'assessore alle Politiche del territorio, Domenico Cecchini. Il bilancio dell'assessore, dopo un mese e mezzo, è positivo: l'iniziativa ha già fornito numerose indicazioni di metodo che permetteranno al Comune di adeguare la pulizia e manutenzione degli spazi pubblici.

In questa fase, intanto, ci sono già stati buoni risultati nella pulizia delle caditoie delle zone a rischio di allagamento, nella razionalizzazione del trasporto dei rifiuti sotto Natale, nella pulizia radicale di alcune discariche abusive, nella pulizia domenicale dei cestoni getta rifiuti, la spazzatura meccanizzata di ampie zone e nella pulizia di alcune aree verdi cittadine particolarmente degradate. Sottolineata la necessità di mantenere il

coordinamento tra circoscrizioni, V Ripartizione, Servizio giardini, vigili e Ammu, Cecchini ha elencato le indicazioni per il futuro: maggior coordinamento, appunto, tra Ammu e vigili urbani, con puntuale informazione dei cittadini per evitare eventuali disagi; passaggio dalla fase sperimentale a quella ordinaria per quanto riguarda lo svuotamento domenicale dei cestoni getta rifiuti lungo le strade del centro e, in particolari periodi dell'anno, anche per le zone commerciali semicentrali e periferiche; revisione delle mappe di posizionamento dei cassonetti; riguardo alla manutenzione delle strade, invece, il contributo statale è troppo basso. Ora, l'amministrazione sta lavorando per la soluzione organica dei problemi di ristrutturazione più urgenti, per uno stanziamento di 3 miliardi e per un programma di intesa con le circoscrizioni.



La stazione Termini. E. Natoli



PRIME
Academy Hall
Anni novanta parte II
Admiral
Bronx
Demolition Man
Adriano
Demolition Man
Alcazar
Piccolo Buddha
Ambasciade
Bronx
America
La famiglia Addams 2
Arton
Un mondo perfetto
Astra
Piccolo Buddha
Atlantic
Demolition Man
Augusto 1
Così lontani così vicini
Augusto 2
Carito's Way
Barbérini 1
Spettacolo ad inviti
Barbérini 2
L'ombra del lupo
Barbérini 3
Aladdin
Capitol
Demolition Man
Capranica
La casa degli spiriti
Capranichetta
Così lontani così vicini
Clak
Perdiamoci di vista
Cola di Rienzo
Mr. Jones
Diamante
La casa degli spiriti
Eden
L'ombra del lupo
Empire 2
La famiglia Addams 2
Esperia
L'età dell'innocenza

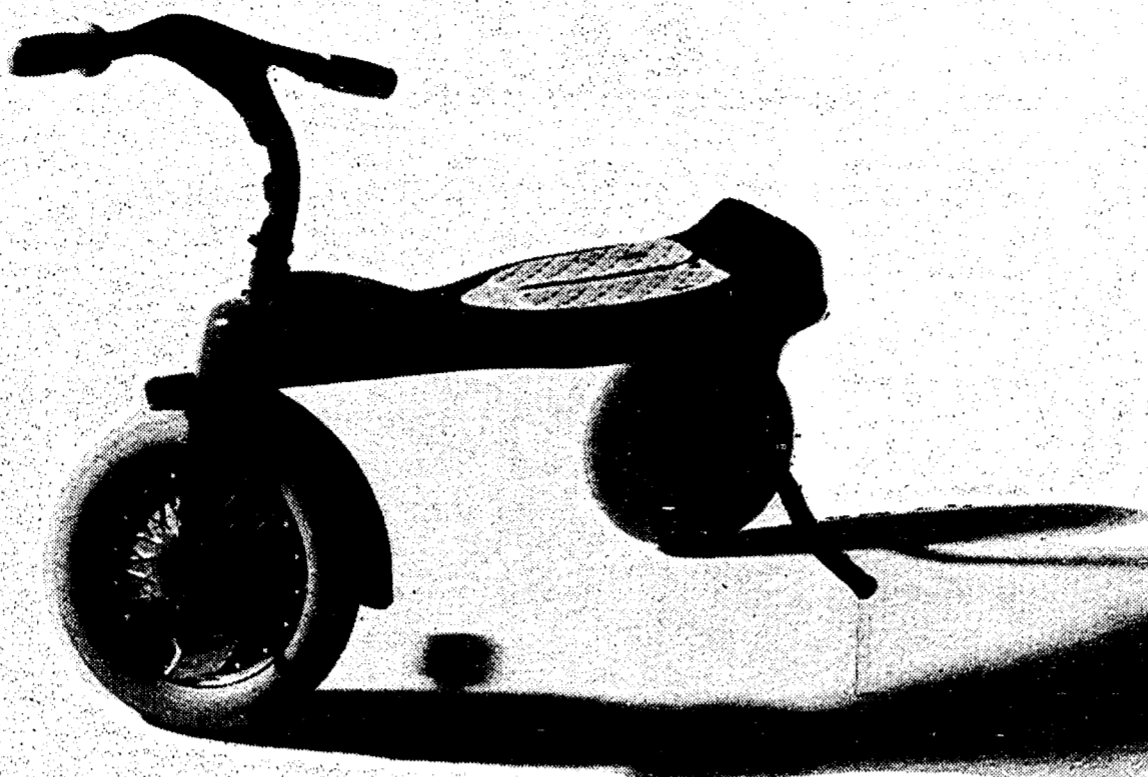
Etoile
Bronx
Perdiamoci di vista
Eucine
Perdiamoci di vista
Europa
Perdiamoci di vista
Excelior
La casa degli spiriti
Famose
Piccolo Buddha
Fiamma Uno
Piccolo Buddha
Fiamma Due
Il profumo della papava verde
Garden
Mr. Jones
Gioiello
America oggi
Giulio Cesare 1
Robbin Hood. Un uomo in calzammaglia
Giulio Cesare 2
Aladdin
Giulio Cesare 3
La casa degli spiriti
Golden
Aladdin
Greenwich 1
Il profumo della papava verde
Greenwich 2
The Snapper
Greenwich 3
Poesia. La leggenda di Jesse Lee
CAMPAGNANO
SPLENDOR
ARISTOFERO
COLLETO
VITTORIO VENETO
FRASCATI
POLITEAMA LARGO PANIZZA
NUOVO MANCINI
Ostia
SISTO
SUPERGA
TIROLO
GIUSEPPE
VALMONTONE
CINEMA VALLE

Gregory
Perdiamoci di vista
The Innocent
Aladdin
Robbin Hood. Un uomo in calzammaglia
Carito's Way
Misterioso omicidio a Manhattan
Madison 1
Madison 2
Madison 3
Madison 4
Maestoso 1
Maestoso 2
Maestoso 3
Maestoso 4
Majestic
Metropolitan
Mignon
Multiplex Savoy 1
Robbin Hood. Un uomo in calzammaglia
Perdiamoci di vista
The Snapper
Robbin Hood. Un uomo in calzammaglia
Perdiamoci di vista
The Snapper
Multiplex Savoy 2
Robbin Hood. Un uomo in calzammaglia
Perdiamoci di vista
The Snapper

Multiplex Savoy 2
La famiglia Addams 2
Multiplex Savoy 3
M Butterfly
New York
L'ombra del lupo
Nuovo Sacher
Caro diario
Perdiamoci di vista
Down by law
Pasquino
Down by law
Quirinale
The Innocent
Quirinetta
Sanchetto di nozze
Reale
Robbin Hood. Un uomo in calzammaglia
Rialto
Hocus Focus
Ritz
La famiglia Addams 2
Rivoli
Mr. Jones
Rouge et Noir
The Program
Royal
La famiglia Addams 2
Universal
Demolition Man
Vip
Mr. Jones

FUORI
ALBANO
BROCIANO
CAMPAGNANO
ARISTOFERO
VITTORIO VENETO
FRASCATI
POLITEAMA LARGO PANIZZA
NUOVO MANCINI
OSTIA
SISTO
SUPERGA
TIROLO
GIUSEPPE
VALMONTONE
CINEMA VALLE

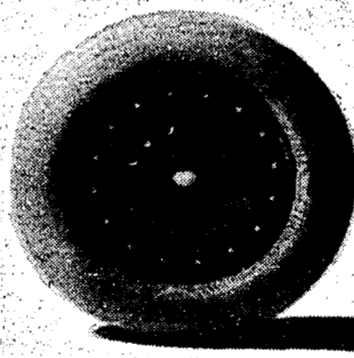
TEATRI
ABACO
ALBANO
BROCIANO
CAMPAGNANO
ARISTOFERO
VITTORIO VENETO
FRASCATI
POLITEAMA LARGO PANIZZA
NUOVO MANCINI
OSTIA
SISTO
SUPERGA
TIROLO
GIUSEPPE
VALMONTONE
CINEMA VALLE



## Se in Bosnia è difficile vivere, figuriamoci crescere.

Mentre si parla di vittime e di colpevoli, in Bosnia i bambini scampati al massacro devono crescere portandosi appresso i segni di ciò che è stato distrutto dentro e intorno a loro: case, sogni, speranze, vita. Per riscoprire in sé la serenità e la voglia di vivere, un bambino ha bisogno da sempre di affetto, di sicurezza e di stimoli. Dovrebbe, anche in Bosnia, poter fare cose che oggi sembrano appartenere ad un altro mondo. Dovrebbe poter ridere, giocare, disegnare, imparare e persino fare capricci. Questo annuncio nasce dal fermo intento di rendere possibili tutte queste cose. Ma ciò è realizzabile soltanto con un impegno continuativo. Le associazioni che firmano questa iniziativa chiedono a persone, o gruppi di persone, di aiutare un bambino con un volto, un nome, un cognome e nient'altro per diventare

grande. Chiedono di sostenerlo con 100.000 lire al mese per tre anni. Si tratta di contrarre un concreto impegno affinché quel bambino possa, adesso, subito, fare cose da bambino e pensare, da grande, a ricostruire il suo mondo. Chi desidera ricevere informazioni può rivolgersi alla Segreteria Operativa del Progetto "Ricostruiamo dai bambini", Via G. Frassi 19, Melegnano (Mi), Tel. 02/98232102.



Chi diventerà sostenitore riceverà la documentazione relativa al bambino assegnatogli, con cui potrà mettersi in diretto contatto.



**Ai.Bi.**  
Associazione Amici dei Bambini

**B I S E R**

International Initiative of women from Bosnia - Herzegovina  
feminism, human rights and humanitarian aid.



**CIAI**  
Centro Italiano per l'Adozione Internazionale

**Ricostruiamo dai bambini.**

## Gramsci avvocato di Montanelli? Non scherziamo

ALBERTO ASOR ROSA

**C**ONSTATO che il mio articolo ha molto irritato Indro Montanelli. Mi pare inutile scendere sul suo terreno di ritorsioni e ripicche banali, anche se non posso fare a meno di rilevare che un'ira veramente grande deve aver sovrappreso il grande giornalista se ritiene credibile definire *me* servo da sempre del «contropotere comunista»: accusa che, ovviamente, fa ridere i polli, ma che testimonia bene il livello del discorso.

Su due questioni mi parrebbe invece utile tornare a soffermare la riflessione (non necessariamente in questa sede). La prima è che Montanelli continua a considerare la parola «comunista», come ai bei tempi della guerra fredda, alla stregua di un'ingiuria. Non so se sono stato mai comunista nel senso ortodosso, «ufficiale», del termine. Oggi però penso che ci sia stato in Italia qualche motivo d'orgoglio nell'esserlo stati o nel dirsi tali: se Montanelli guardasse alla «parte» dalla quale si è schierato con indeffettibile coerenza, troverebbe ingiurie più adeguate al presente stato di cose.

**I**N SECONDO luogo, mi pare opportuno precisare che nel mio articolo non me la prendevo tanto con Montanelli come persona quanto con una tradizione intellettuale tipicamente italiana, anzi, meglio, con un «tipo» intellettuale estremamente caratteristico della nostra cultura e del nostro giornalismo: quello, per intenderci, che dalla critica virulenta dell'Italia come deduce, per successivi gradi della disillusione, la difesa persuasiva e tenace dell'ordine dominante, proprietario e borghese: del padroni, per intenderci, se vogliamo usare il termine più appropriato. La linea, insomma, Prezzolini-Ansaldo-Montanelli, con svariate ramificazioni anche radicali, ben note e tuttora attivamente operanti, e persino con propaggini azionistiche; e, a completare il quadro, con l'inserzione della variante longanesiana, frondista sotto il fascismo, nostalgica sotto la democrazia. Quello che Montanelli con disprezzo chiama il «contropotere comunista», è stato, se mai ce n'è stato uno, il tentativo di difendere il proletariato e le classi deboli dalle sopraffazioni dell'altra parte, quella proprietaria e borghese, con la quale Montanelli stava, e cioè sia durante il periodo fascista sia durante l'era democristiana. Gramsci è finito in galera ed è morto perché stava con il «contropotere comunista»: se fossi Montanelli, avrei qualche ritengo a chiamarlo in causa a propria difesa.

## In arrivo da Mosca due camion di documenti che erano stati trafugati dai nazisti e poi dai sovietici

# Francia, torna la Storia segreta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Andrei Kozirev e Roland Dumas avevano fatto le cose per bene. Il 12 novembre del '92 avevano firmato un accordo formale per la restituzione reciproca degli archivi: quelli russi in possesso dei francesi, e viceversa. I primi non sembra possano aggiungere molto a quanto si sa della storia russa e sovietica. I secondi sono invece sterminati, dettagliati, perfettamente conservati. «Una miniera», ci diceva qualche tempo fa lo storico Stéphane Courtois, in partenza per Mosca, con gli occhi lucidi di emozione: «C'è dentro di tutto. Per esempio sul Pci: anche il cambio di un segretario di sezione di Calais veniva registrato a

**Documenti riservatissimi su tutti gli avvenimenti degli ultimi due secoli**

Mosca. Il livello di eterodirezione era incredibile, soprattutto negli anni '20 e '30». Courtois, assieme a qualche altro privilegiato, ha fatto numerosi viaggi a Mosca nell'ultimo anno. Ha consultato e fotocopiato montagne di documenti. Si era messo fretta perché sapeva che la pacchia non sarebbe durata a lungo. E infatti ieri, c'informa una corrispondenza da Mosca di *Le Monde*, due camion stracolmi di documenti sono partiti dalla capitale sovietica in direzione della Francia, in applicazione degli accordi Kozirev-Dumas. È solo una prima *tranche* dell'enorme archivio: quattromila casse, che da cinquant'anni giacevano negli appositi locali del Kgb. Da quando saranno in Francia, sono

pronti a scommettere gli storici, l'accesso non sarà più semplice. Anzi può essere molto più difficile.

Lì dentro ci sono almeno cent'anni di storia europea, non solo francese. Vi è la documentazione privata delle logge massoniche francesi dal '700 al 1940. La memoria, nero su bianco, della Sfiò (Section française de l'International ouvrière), della Cgt, della Uegt. Manoscritti e carteggi di Leon Blum, Georges Mandel, Marc Bloch, Victor Basch e dio sa di chi al

SEGUE A PAGINA 2

## Figli & Soldi

**La ricchezza non fa crescere?**

A PAGINA 3



## Battuto il Milan

### La Supercoppa al Parma dopo i supplementari

Il Parma è riuscito nell'impresa: aveva perso in casa all'andata, e nel ritorno ha rimontato, ha fatto due gol, ha battuto il Milan al «Meazza», ha conquistato la Supercoppa europea. Al Milan bastava un pareggio, ed è riuscito a tenere lo zero a zero per tutto il primo tempo. Poi Sensini ha portato in vantaggio gli emiliani ed ha conquistato i supplementari. Nel primo tempo supplementare la partita è stata risolta per il Parma da un bel gol di Crippa.

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 9

## È nata la nuova Ferrari

### Montezemolo: «Ora puntiamo a vincere»

Presentata a Maranello la nuova monoposto della Ferrari, la 412T1. Stodera la grinta dei giorni felici Luca di Montezemolo: «Da oggi si torna a puntare alla vittoria. Il '94 non sarà un anno di transizione». La casa italiana, a questo punto, si ritiene competitiva ai massimi livelli. C'è un grande ottimismo, quasi la certezza che questo è l'anno buono. Vedremo se saranno mantenute le promesse. Commenti positivi sul nuovo regolamento della Formula 1.

GIULIANO CAPECELATRO

A PAGINA 11

## Presentato il 44° festival della canzone italiana: dal 23 al 26 febbraio con Baudo

# Sanremo, cioè la banalità al potere

ROBERTO GIALLO

■ È davvero incredibile la capacità di adattamento dell'uomo. Incredibile almeno quanto la sua abilità nel «farsi una ragione» di ogni cosa, fosse anche la peggiore nefandezza. Ecco allora che, come ogni anno, si affronta il festival di Sanremo con la certezza di non trovarci nulla di interessante e la speranza di riuscire ancora una volta (miracoli della retorica) a giustificare l'attenzione rivoltagli. Al posto della canzone italiana si trovano come sempre brandelli di finzione, ipocrisie sparse, muzicche senza qualità. Per non parlare dei suoni, omologati in un genere che ormai ha un solo esempio al mondo: il suono «da Sanremo», come lo chiamano i discografici, circonfuso di archi e violini, strutturato come se balzasse fuori da una catena di montaggio. E con tutte le reiterazioni del ca-

so: la canzone ideale per il Sanremo che arriva sarà costruita sulla canzone che ha vinto il Sanremo passato, e così sarà - c'è da temere - per i secoli dei secoli. È una storia vecchia. Pure, il rito si ripete: ci sono i fedeli (quei dieci-venti milioni di italiani che il festival se lo guardano in tivù), e tanto basta. Si giustifica insomma con la famigerata audience il più terribile ed efferato delitto ai danni della musica e della canzone italiana. L'esercizio, va da sé, è quello difficile e rischioso di arrampicarsi sugli specchi. È pur sempre una voce della nazione, si dice, tentando di far credere ancora un pezzo di paese reale, che attraverso quelli si vedano sprazzi di realtà.

Invece no. Un tempo Sanremo cercava il costume della nazione, og-

gi cerca solo di perpetuare se stesso: musica, invece, ne trova sempre meno, e di lì passa la caricatura della canzone che per tutto l'anno si sente alla radio, qualche stranezza ammantata di lurbizia (Jannacci e Paolo Rossi che ci vanno a fare?), qualche sublime tentativo di muovere i meccanismi del patetico e del filiale che è in noi (Nilla Pizzi e compagnia), oltre ai cascami di un regime televisivo che non ha tacuto un momento dalla metà del sessanta a oggi: Pippo Baudo sarebbe il nuovo?

Ecco il punto: si vedeva (sbagliando) Sanremo come una ridanciana e ottimista parodia del paese. Ma ora il paese (anzi: persino il paese) è più avanti, è più nuovo, più vario e conflittuale. Più vivo, nel bene e nel male. Persino la nobilitazione della musicchetta di consumo e del varietà per famiglie che veniva generosamente etichettata come «nazional-popola-

re» (concetto gramscianamente nobile) non regge più, e si finisce con il conferire alla parola «popolare» un significato negativo, trasformandola in un sinonimo di «volgare». La parodia-festival, insomma, non somiglia più al modello-Italia, e rimangono, a consolare chi s'accontenta, i soliti ritornelli. Il primo dice: «Sono tre minuti di grande esposizione», ragionamento analogo a quello dei teppisti degli stadi. Oppure si dice «Se tanta gente lo vede, vuol dire che funziona», argomento giustamente applicato sovente al mercato della pommografia, che infatti con Sanremo ha diversi punti in comune. Compresse le esclamazioni di ribrezzo di chi, davanti al video, spera e aspetta il peggio per vedere «dove siamo arrivati» e chiedersi «dove andremo a finire».

A PAGINA 6

## Domenica prossima torna su Raitre la «banda» di Avanzi

# La satira entra nel Tunnel

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA. Dai sotterranei della Rai a un ramo morto della metropolitana romana. La banda di Avanzi ha cambiato casa e si è trasferita nel Tunnel. Ecco il nuovo titolo del programma di «controinformazione satirica» che da domenica prossima alle 20.30 tornerà a prendere di mira la realtà politica italiana nel momento cruciale della campagna elettorale. In passerella i volti cult della passata stagione: Simona Dandini (firma il programma insieme a Linda Brunetta, Valentina Amari, Corrado Guzzanti, con la collaborazione di Fabio Di Lorenzo, Stefano Carati e Gabriella Ruisi) che continuerà a tessere le fila dello spettacolo; Corrado Guzzanti nei panni di Segni e dell'avvocato Spaziale; Pierfrancesco Loche, ex giornalista-velina, ora candidato nelle liste di Salvitalia; Cinzia Leone abile interprete della giovane Mussolini; e

a completare il quadro, Fabrizio Carozza nei panni del burocrate Rai. Ma oltre al già nutrito nucleo storico sono numerose anche le nuove entrate. Tra cui la rock-band «Sofferenza urbana» e la «Trapano film» che ci svelerà i giochi proibiti delle casalinghe.

«Sarà un «varietà traghetto» - spiega Serena Dandini - In questo momento di passaggio, di confusione totale, di mancanza di certezze, tutti ci sentiamo un po' come dentro un tunnel. E con le spalle al vecchio e il nuovo davanti, ci si interroga su come e su chi ci porterà fuori. Sarà questa la domanda che alleggerirà sul programma. Ma la satira, oltre alla politica, prenderà di mira anche la stessa tv. È da tempo ormai che studio da Santoro - prosegue la Dandini - dunque come nel Rosso e nero fare-

mo continui collegamenti con il mondo esterno». Poi ai Broncovitz (vi ricordate le pubblicità di Avanzi?) spetterà il compito di ironizzare sul Tg unificato che, come spiegano, «sarà una vera schifezza». Francesca Reggiani, invece, dalla parodia della Maglie passerà a quella di Santa Marolina Sattani, protettrice della sinistra. E Corrado Guzzanti vestirà i panni di Emilio Fede, «uno di quei giornalisti che soffre della sua professione». Poi, visto che i processi in questo momento sono i più gettonati dall'Auditel, anche *Tunnel* farà la sua proposta: vedremo Antonello Fassari nel ruolo di Tarantola e Stefano Masciarelli in quello di Di Pietro. A prendere di mira Berlusconi sarà, invece, la rubrica «onda verde», dalla quale il pubblico avrà tutte le informazioni sulla situazione delle alleanze.

A PAGINA 5

# Castoriadis



Cornelius Castoriadis, studioso di filosofia e psicanalisi. È uno dei relatori al convegno che si apre oggi a Roma su «Strategia democratica nella società che cambia»

## “Il capitalismo? È miserabile”

### «Questa economia schiaccia l'individuo»

Oggi a Roma (ore 16), all'auletta dei gruppi parlamentari, il Convegno del Crs su «La strategia democratica nella società che cambia». Tra i partecipanti, oltre a Castoriadis, De Giovanni, Cohen, Latouche, Barcellona, Rodotà, Klare e Ingrao.

GIUSEPPE CANTARANO

Nel suo libro «L'istituzione immaginaria della società», il mutamento storico è considerato un processo di auto-istituzione dove la realtà produce sé stessa attraverso una dialettica tra società istituite e società istituente: può spiegarci meglio cosa intendesse?

Chiamo immaginario radicale istituente la potenza del collettivo sociale anonimo che è alla radice della creazione sociale istituzionalizzata. Solo in due epoche storiche è stato posto in discussione o infranto, almeno in parte, questo dominio dell'istituito: nell'«istituente» dell'antica Grecia e nell'Europa occidentale moderna. L'immaginario istituente è stato quindi liberato, almeno in parte, in modo da poter creare una storia forte. Nelle altre società (tutte le società tradizionali) l'immaginario istituente è assoggettato alle creazioni passate che è praticamente condannato a ripetere. Il progetto di autonomia democratica collettiva ed individuale mira a spezzare questa chiusura.

Com'è possibile teorizzare auto-

nomia sociale e immaginario sociale autonomo nell'epoca in cui l'integrazione sembra essere la categoria sociale più efficace per descrivere e interpretare i nuovi fenomeni collettivi?

Autonomia della società significa che la società pone le sue istituzioni sapendo che sono opera sua. E sapendo anche che può modificarle, attraverso la deliberazione democratica collettiva. Nulla può dimostrare che una tale società sia impossibile. Nessuno ai tempi di Omero avrebbe ritenuto possibile la democrazia ateniese. Nessuno all'epoca di Carlo Magno avrebbe ritenuto possibile il suffragio universale.

In che modo può darsi autonomia, esistenziale e sociale, in un'epoca contrassegnata dal dominio planetario della tecnica?

È necessario che l'organizzazione della società sia realmente democratica in tutti i settori della vita sociale; inoltre, e soprattutto, è necessario che tutta l'organizzazione della società sia orientata a creare individui autonomi attraverso la prassi

### Carta d'identità

Cornelius Castoriadis, nato nel 1922, greco, ha militato da giovane nel movimento comunista trotskista. Dopo la guerra si è trasferito in Francia, dove ha fondato il gruppo e la rivista «Socialisme ou barbarie», che si sciolse poi nel 1968. Risiede tuttora a Parigi e insegna all'École des hautes études en sciences sociales. È studioso di filosofia e psicanalisi. Tra le sue opere più note in Italia «La società burocratica» (Sugarco) e «L'istituzione immaginaria della società» (Pirosani).

della, l'educazione nel senso più ampio e profondo del termine.

Essere autonomo non vuol dire fare quel che vi passa per la testa, bensì dare a sé stesso la propria legge. E poiché la legge sociale è necessariamente universale, darsi la propria legge non può voler dire altro se non partecipazione collettiva alla formulazione della legge. Tecnica ed economia, d'altra parte, sono creazioni dell'uomo e sono mezzi, non il fine deterministico, dell'attività umana. Certamente, se non si distrugge il dominio attuale della tecnica e dell'economia, se non si ridimensionano questi due aspetti dell'umanità, plasmandoli entro nuove istituzioni, è inutile discutere di libertà e di democrazia.

La crisi delle società liberal-capitalistiche, secondo lei è una

crisi antropologica ed ecologica. La sinistra, possiede al riguardo delle valide soluzioni?

La crisi delle società liberal-capitalistiche è soprattutto crisi, e crollo, dei significati dell'immaginario sociale creati ed imposti dal capitalismo. Chi può credere seriamente, oggi come oggi, che sia possibile un progresso economico indefinito e che sia questo l'unico scopo meritevole della vita umana?

Siamo sulla terra per comprarci un'auto nuova ogni tre anni e per abbruttirci davanti alla televisione?

Dal punto di vista umano, filosofico, etico, il capitalismo è un regime vergognoso e miserabile. Questa società è sempre meno capace di produrre individui in grado di farla funzionare. La corruzione in tutti i campi (e non solo in politica), il cinismo, l'apatia, il ripiegamento individuale sul privato sono al tempo stesso effetti della situazione attuale ed ulteriori spinte negative. La distruzione irreversibile dell'ambiente si accelera di giorno in giorno. Ed è superfluo ricordare, per l'ennesima volta, i pericoli della situazione mondiale e la miseria dei paesi poveri.

Cosa è per lei la democrazia? E quali sono i rischi che questo regime può oggi correre? La sinistra cosa può fare per estendere i principi e la prassi democratica?

La democrazia, lo dice la parola stessa, è il potere del popolo. Attualmente non esiste in nessuna parte del mondo. Quello che esiste nei paesi occidentali sono alcune oligarchie liberali.

Le caratteristiche liberali di detti regimi non sono state concesse dalle classi dominanti, sono stati imposti dalle lotte popolari nell'arco degli ultimi due secoli. La regressione, la scomparsa di queste lotte nel periodo attuale fa temere che si vogliono rimettere in discussione anche queste libertà limitate. Il rinnovamento del movimento democratico supera di gran lunga le capacità e la visione degli apparati politici che si dichiarano di sinistra: richiede un risveglio del momento storico popolare.

La democrazia può ancora conciliarsi con l'idea di nazione?

La forma dello Stato-nazione è certamente superata dal punto di vista dei bisogni politici d'una umanità democratica: superata sia verso il basso (autonomie locali, regioni) che verso l'alto (necessità di organizzazione politica transnazionale). Tale forma rimane comunque profondamente radicata nell'immaginario nazionalista, che non sembra affatto in via d'estinzione. È una delle contraddizioni più tragiche della nostra epoca.

Perché il sistema politico democratico non può essere esportato fuori dall'Occidente?

Il movimento democratico ed i suoi effetti sulle istituzioni, per quanto limitate, di cui ho parlato in precedenza, non sono spontanei dai soli paesi occidentali. Fanno parte integrante di un processo pluriscolare contrassegnato dal rifiuto di accettare le autorità costituite. In compresenza, soprattutto, l'autorità della religione nell'ambito della vita politica.

E questo è proceduto di pari passo con la creazione e la conquista del significato dell'«autonomia». Se i popoli non occidentali ci arriveranno potrà essere solo con un loro movimento spontaneo. È da idioti comunque credere di poter soppiantare il Corano esibendo il deretano di Madonna e di Prince.

La sinistra può solo limitarsi a governare le democrazie capitalistiche, oppure deve ripensare radicalmente le forme e i processi mediante cui può costituirsi un rinnovamento etico democratico, sia economico che sociale?

Fintantoché la sinistra si limiterà a gestire i regimi del capitalismo liberale, continuerà ad essere una delle due stampelle di questo sistema vacillante. Ripensare radicalmente le forme ed i processi mediante cui può costituirsi un nuovo Ethos democratico, come lei dice, richiederebbe tra l'altro, e come minimo, di riconsiderare senza pietà l'esperienza storica degli ultimi 150 anni, di analizzare senza tabù il passato socialdemocratico e leninista, di comprendere in che cosa e perché il marxismo stesso partecipa dell'universo capitalista, con la sua fede nel «progresso» e nella «finalità della storia», riconoscendo il dominio sovrano del produttivo e dell'economico, e rifiutando di prendere in considerazione le dimensioni propriamente politiche della democrazia e dell'autonomia. Per quanto mi consta, nessun partito della sinistra contemporanea è seriamente impegnato su questa strada.

C'è amore e amore. Anche nei fumetti. Quello proposto dal grande Mordillo è sicuramente divertente. Il geniale umorista si scatenava ancora una volta in un coloratissimo albo appena pubblicato, *Amore, amore* (Mondadori, lire 28.000). Descrivere le tavole di Mordillo è impresa impossibile, tanto esse sono folgoranti nelle situazioni umoristiche e tanto sono minuziose nel tratto e nella costruzione grafica. Una sinfonia di colori e di gag, tenere e piccanti, per l'eterna favola di Giulietta e Romeo.

### FUMETTI RENATO PALLAVICINI

#### Bambini

«Monelli di fine secolo» in mostra a Cremona

Fumetti? Roba da bambini. Il luogo comune è uno dei più duri a morire, anche perché in questi ultimi anni le proposte editoriali hanno privilegiato lettori adolescenti e adulti; e perché la tv ha sostituito massicciamente albi e giornalini. Più che mai opportuna, dunque, la mostra che si apre domani a Cremona, organizzata dal Centro Andrea Pazienna con la collaborazione del Comune, e intitolata *Monelli di fine secolo*. La rassegna, che resterà aperta fino al 21 febbraio (la sede è Santa Maria della Pietà, l'orario 9.30-12.30 e 15.30-19, tutti i giorni con ingresso libero) è articolata in tre sezioni: «Grandi autori» con opere di Altan, Carpi, De Luca, Jacovitti, Mattioli e Nidasio; «Periodici» con un panorama dell'editoria a fumetti dedicata ai bambini; e «Bambini nei fumetti» con esempi di come i più piccoli sono raffigurati nei fumetti. Nella Sala Rodi, attigua alla mostra, si svolgeranno una serie di incontri con esperti, autori ed editori. Tra i relatori, Antonio Faeti, ordinario di Letteratura per l'infanzia all'università di Bologna e supervisore della mostra cremonese.

#### Prato '94

Alan Ford, Benigni e lotta contro l'Aids

Si apre sabato prossimo nella città toscana Prato '94. Con *Treviso Comics* ai primi di marzo e con la mostra mercato di Lucca, alla fine dello stesso mese è uno dei grandi appuntamenti a fumetti della prima parte dell'anno. La tradizionale rassegna pratese, che si protrarrà fino al 20 febbraio, è giunta al suo 17° anno e presenta un programma particolarmente ampio ed interessante. La parte del leone la farà la celebre coppia Max Bunker (Luciano Secchi) e Magnus (Roberto Raviola), creatori del mitico Alan Ford, ai cui 25 anni, è dedicata un'ampia mostra. Un'altra protagonista sarà la più giovane Cybersix, l'eroina di *Fumetti di Carlo*, Trillo e Carlos Meglia, presente con una serie di tavole originali. Una sezione anche per i nuovi disegnatori meridionali (anche il fumetto ha il suo Sud) da Palumbo, Vilella e Brindisi a Siniscalchi, Coppola e Della Monica. Una vera chicca saranno le «Strisce di Benigni», con protagonista il popolare comico e disegnatore da Luigi Correggi. Tra le novità, una mostra itinerante di tavole originali sul tema della lotta contro l'Aids; e una serata all'insegna dello spettacolo (il 12 febbraio al Teatro Fabbricone), dal titolo «Stars and Strips»; ovvero le stelle del fumetto che cantano e suonano (Stano, Berardi, Disegni, Greg e altri). Ovviamente da non mancare la Mostra mercato del fumetto e del fantastico che si terrà al centro commerciale Prati e il Premio Pierlambicchi, destinato ai nuovi talenti.

Mordillo

Milano erotica

Femmine e avventure secondo Leone Frollo

tro. Vita, morte e miracoli del movimento monarchico dal 1900 al 1930. Trame e protagonisti dell'Action française (che potrebbero essere ancora in vita: si pensi alla compromissione con l'estrema destra di buona parte del vertice del leader mondiale della cosmica, l'Oréal). Complotti e assassinii della Cagoule (il gruppo terrorista che uccise i fratelli Rosselli su mandato di Mussolini). E poi il pezzo forse più saporito: novantamila dossier istruiti dal controspionaggio francese dal 1914 al 1942. I segreti di due guerre che diventano palpabili, verificabili, i rapporti franco-tedeschi, la geopolitica continentale come si faceva nelle cucine delle cancellerie europee. Piatti forti, che nessuno finora aveva mai gustato tranne Beria e qualcuno dei suoi. Per tacere di migliaia di rapporti di polizia, rendiconti di sorveglianza e pedinamenti di «sovversivi» di ogni sorta, anarchici, comunisti, fascisti. Una fotografia, anzi una radiografia sociale e politica della Francia di questo secolo, fino al

#### DALLA PRIMA PAGINA

### Si scoprono due secoli di segreti di Francia

1940, di proporzioni inedite, macroscopiche. E laggiù, a Mosca, vi sono ancora i registri delle presenze di Auschwitz, tutta la storia del movimento operaio belga, i dossier istruiti dalla Gestapo su Stalin, Molotov, Kaganovic, la documentazione dei servizi sulla Bielorussia, sulla Romania, sulla Polonia, pergamene ebraiche che datano del XV secolo rubate dai nazisti a Salonico o nei ghetti polacchi. E ancora rapporti di polizia su personaggi straordinari, affari del socialismo ottocentesco come Elisée Reclus, che fu geografo e giramondo, o Louis Philippe Bertrand, fondatore in Belgio del quotidiano *Le Peuple*. Citiamo a casaccio, rubando le informazioni al *Monde* e qualche confidenza di eccitatissimi studiosi.

Strordinaria è anche la storia di questa marea di carte. Degli archivi francesi, i più consistenti, si appropriarono i nazisti quando invasero la Francia nel 1940 e negli anni dell'occupazione. È stata una studiosa dell'università di Harvard, Patricia Kennedy Grimsted, a ricostruire l'itinerario labirintico. I tedeschi li portarono all'est. La maggior parte degli archivi di Stato finì in un fatiscente castello a nord di Praga, a Horni Libchava. Tutta la documentazione sulla Sifò prese invece la strada di un maniero silesiano, a Bistrzyca Kłodzka. Altri documenti, come le preziose pergamene ebraiche, si accumularono nella bassa Slesia: ancora in un castello, quello del conte von Althann vicino al villaggio di Wilkanow. E altre casse piene di carte finirono in abbazie e conventi, a riempire cantine e sottoscala. Fu Beria a coordinare,

nell'inverno 1945-46, l'invio di tutto questo materiale a Mosca, man mano che veniva ritrovato. Si formarono treni anche di ventotto vagoni per spedire tutto nella capitale. E una volta lì, Beria decise di costruire un edificio speciale per immagazzinarli, vista l'ampiezza del bottino, soprattutto francese. Li restarono, fino al crollo del regime sovietico. Solo Francia e Polonia hanno firmato un patto bilaterale con la Russia per la restituzione dei rispettivi archivi, mentre il Belgio sta preparando una bozza di accordo. Che cosa accadrà ora di questa massa di documenti in perfetto stato di conservazione? L'abbiamo chiesto al Quai d'Orsay, alla direzione Archivi dello Stato: «Dobbiamo analizzarli - ci ha detto una solerte funzionaria - e reperirli uno per uno. No, naturalmente non si potranno consultare. Fino a quando? Ma fino a che l'analisi non sarà compiuta...». Qualche decennio, sicuramente. E per questo che gli storici francesi a Mosca stanno fotocopiando freneticamente tutto quello che trovano.

Se non sarà più da bere, Milano è sicuramente da godere. Mentre è in corso la mostra di Milo Manara, dal 10 febbraio arriva un altro grande maestro dell'erotismo a fumetti. Alla galleria L'Agrifoglio (via Fiori Chieri, 12, ore 10.30-12.30 e 16-19.30, chiuso domenica e lunedì mattina) parte la rassegna *Dall'avventura all'eros*, disegni, chine, acquerelli di Leone Frollo: un percorso nella carriera del disegnatore veneziano dalle storie romantiche e guerresche degli anni Cinquanta, al boom delle parodie erotiche del Settanta, fino agli esiti più raffinati degli ultimi anni. Una galleria di dolci ed eccitanti creature femminili, un eros gioioso e prorompente che piacerebbe a Tinto Brass. Anzi gli è già piaciuto, visto che da una storia illustrata da Leone Frollo, il regista ha tratto ispirazione per il suo film *Paprika*.

# Le grandi famiglie allevano figli impossibili? Rispondono gli esperti

## ARCHIVI

**MANNI RICCOBONO**

### Incompreso

#### Padre superficiale, figlio infelice

Il più infelice è il piccolo Humprey Duncombe, il piccolo *Incompreso*. Ricco, ricco, ricco. Ma i soldi non comprano la felicità e neanche l'amore e le attenzioni dell'arcigno padre, vedovo, tutto teso verso il figlio minore, il piccolo Miles, inconsapevole strumento della morte di Humprey. Dobbiamo aggiungere altro? Parlare dell'immenso bisogno di tenerezza di Humprey? Dell'insensata cecità del padre? Basta. In fondo, la lo studio psicologico dei bambini era ai suoi albori: il libro fu pubblicato nel 1843, autrice, Florence Montgomery.

### Berto Wooster

#### Spensierato, felice, sciocco dandy inglese

Ma sì, essere ricchi è una gran bella cosa. Berto Wooster, inimitabile protagonista di molti romanzi dell'umorista inglese P. G. Wodehouse, se la spassa nella Londra inizio secolo senza sentire il fardello della propria ricchezza. Ed è proprio questa atmosfera lieta, mai consapevole dei guai del mondo, concentrata su se stessa e la propria bellezza, rarefatta e assediata, a costituire il pregio maggiore dei romanzi dello scrittore tradotto in tutte le lingue. Non vorremmo fargli torto, ma il giovane Wooster potrebbe benissimo essere protagonista di "Beaufit", la serie televisiva dove il più povero possiede miliardi.

### Augusto

#### L'invidia del ricco per le persone serie

Augusto Dominédò è un figlio di papà: papà ricco, naturalmente. Ma sta per scoppiare la guerra e sua madre è ebrea. E il suo miglior amico, figlio del portiere, è antifascista. E tutti quelli che dovrebbero ispirarlo politicamente, sono tremendi: Augusto li odia. Impossibile sintetizzare la sua infelicità che giunge al tentativo di suicidio: è il romanzo *Anteguerra* di Alberto Lecco, scrittore che negli ultimi anni si è addentrato nella tematica dell'ebraismo (*L'incontro di Wiener-Neustadt, Mondadori*). *Anteguerra* è una rarità: pubblicato nel 1955 da Corticelli, è ora introvabile. Però molto probabilmente le avventure di Augusto continueranno: Lecco ha infatti finito recentemente di scrivere *Guerra*.

### Ifigenia

#### Sacrificata per vincere la guerra

Se essere figlie di re significa essere ricche e potenti, la povera Ifigenia, figlia di Agamennone, non ha goduto a lungo di tale prerogativa. Il padre, seguendo il vaticinio pronunciato da un oracolo, la fa uccidere per vincere la guerra di Troia. Quando torna vittorioso solo grazie al trucco del cavallo, tocca lui. Lo uccide sua moglie per vendicare Ifigenia, la cui sorte subisce poi diverse variazioni nel mito. La fanciulla verrebbe trasformata in cervo, o salvata dalle Danaidi e portata in Aulide.

### Amleto

#### Il principe ingannato...

Forse la Danimarca non sarà stata all'epoca un paese ricchissimo, ma certo il principe Amleto non se la cavava male. Eppure (secondo una teoria psicoanalitica, Shakespeare non la mette proprio così) il dolore per la morte del padre gli aveva sconvolto il cervello al punto di fargli vedere trame e inganni dovunque. Così il «pallido prence» accusa il neo marito della madre di avergli assassinato il padre... e così via. Ricchezza, amori e amici non salvano Amleto.

### Myskin

#### ...e il principe malato

Compare così, all'improvviso. Chissà da dove viene. È ricco, ma certo non felice. Myskin è *L'Idiota* di Dostoevskij; è epilettico, come Dostoevskij ma ricco come il grande romanziere russo non fu mai; è nobile. Myskin è un debole, un gigante, un povero ingenuo, un pazzo che vuole salvare il mondo. Il romanzo è un delirio collettivo dei personaggi, inseguiti parossisticamente dal male e dal bene con uniche tregue, gli attacchi del giovane principe. Ne *L'Idiota* lo scrittore racconta la sua storia di condannato a morte, condotto sul patibolo e sottratto al cappio l'ultimo minuto.



Paul Getty III con un'amica, ad una festa in casa di Roman Polanski nel 1973, poco prima del rapimento

■ Soldi e infelicità; soldi, famiglia e adolescenza. Anche i ricchi piangono era il titolo di una telenovela brasiliana e, nelle favolas, madri sfatte e padri disoccupati, più un mucchio di marmocchi malnutriti, si incollavano al televisore per condividere, con i lucciconi agli occhi, le disgrazie e i dolori, le poche domestiche felicità e le infernali trame di divorzi e di separazioni, storie di figli vittime di diatribe ereditarie e di bimbi non voluti o non nati.

È una immagine che viene in mente, quando si chiede a psicoterapeuti e sociologi della famiglia se il denaro possa generare l'infelicità degli adolescenti, se si possa stabilire un rapporto fra soldi e disturbi della crescita. Ma, bando all'ipocrisia, in una società sviluppata, per quanto in crisi, i soldi circolano e, per bambini e ragazzi, se ne spendono parecchi. Molti o pochi che siano, a un genitore si pongono interrogativi talvolta angosciosi: dare il denaro per la roba a un figlio tossico? Pagare una costosa scuola privata, in caso di conflitto con gli insegnanti? Oppure lasciare il ragazzino dov'è, perché «deve imparare a lottare», anche se il professore in questione è un cretino?

Gli specialisti non generalizzano ma, al bando una seconda volta l'ipocrisia, mettono in chiaro che il demone non è nascosto nel conto in banca: «Avere pochi soldi diminuisce le chances di vita», dice Franca Bimbi, sociologa della famiglia, autrice di una ricerca dal titolo *Il genere e l'età*, uscita da Franco Angeli. E Gianfranco Montanarella, psicoterapeuta, afferma che il cliché dei genitori in carriera, educatori distratti che sostituiscono con regali costosi la carenza di rapporti affettivi, talvolta corrisponde alla realtà ma non è sempre vero. Insomma, il problema sorge quando il denaro viene usato come sostituto di uno scambio «normale» di rapporti affettivi e diventa strumento di gratificazione per i figli. «Spesso i ragazzi», dice Gianfranco Montanarella «non hanno allenamento a tollerare le frustrazioni». È questo avviene, fra l'altro, perché i genitori «anticipano, aiutati dal benessere, i desideri dei figli. Senza voler stabilire rapporti troppo meccanici di causa-effetto, questa mancanza di allenamento alla infelicità è spesso all'origine del caso abbastanza tipico di un ragazzo che si buca perché usa l'eroina come un estetico». Montanarella è drastico nella sua analisi: spesso l'abbandono di una scuola è l'occasione del ragazzo «per creare un caso» di cui i genitori non si accorgono. Più articolato il giudizio di Franca Bimbi, e si comprende che in questo caso l'esperienza non è quella di un terapeuta ma dell'analisi sociologica: «Spesso i genitori sono protettivi, in più la nostra è la generazione del '68 che tende a dar torto agli insegnanti. Ma talvolta nelle classi si manifesta il sadismo strisciante di professori che può essere salutare evitare». E il furto in casa del tossicodipendente? La tendenza dei genitori a togliere dal guai il figlio che si buca? Montanarella sa di dire cosa che suscita polemiche ma insiste: la responsabilizzazione deve essere massima, l'esperienza del tossicodipendente estrema. «Soldi per la roba non te ne do, se rubi ti denuncio, risolvi i tuoi problemi fuori casa». Torna il tema della famiglia italiana: «È troppo spesso un contenitore e non un trampolino, una base sicura da cui partire». Invece il denaro, oltre che per gratificare e sopire i sensi di colpa, può essere usato per educare: «Una di queste forme è la paghetta, che da modo ai ragazzi di autonomizzarsi, di imparare a gestire i propri desideri».

Bisogna distinguere due piani, quello dei fenomeni di tendenza, sociologici, e quello in cui si istaurano le patologie. In un caso e nell'altro il primo imputato è la iperprotettività della famiglia italiana. Anche qui, gli specialisti non generalizzano: troppo diversa è la cultura delle famiglie americane e anglosassoni (ad esempio) per fare analogie. Al contrario, le peculiarità nostrane, e negative, emergono per contrasto. Franca Bimbi: «Spesso i ragazzi hanno autonomia monetaria ma non autonomia economica o di vita. Vi è una indipendenza apparente

# Ricchi e infelici?



Cheyenne Brando

quello dei fenomeni di tendenza, sociologici, e quello in cui si istaurano le patologie. In un caso e nell'altro il primo imputato è la iperprotettività della famiglia italiana. Anche qui, gli specialisti non generalizzano: troppo diversa è la cultura delle famiglie americane e anglosassoni (ad esempio) per fare analogie. Al contrario, le peculiarità nostrane, e negative, emergono per contrasto. Franca Bimbi: «Spesso i ragazzi hanno autonomia monetaria ma non autonomia economica o di vita. Vi è una indipendenza apparente

Tanti soldi in tasca non vogliono mai dire autonomia psicologica. Torna di attualità il tema dei giovani «eredi». Ma sott'accusa più che il denaro è la tradizionale famiglia iperprotettiva. Specialmente in Italia.



Stephanie di Monaco con Danil Ducruet e il loro figlio Louis



William Kennedy Smith

data dalla capacità di spesa, dallo stile dei consumi alla quale non corrisponde la spinta della famiglia a una autonomia psicologica. L'aspettativa di una bella vacanza estiva pagata dai genitori, giunta a una certa età, è motivo strutturale di non crescita. C'è una barzelletta molto popolare nella comunità anglofona in Italia secondo la quale Gesù era un cittadino del Belpaese: solo in Italia infatti si vive con la mamma sino a 33 anni, solo in Italia un figlio può pensare che la mamma sia vergine, solo in

cooperative specializzate in questa direzione, così avviene che non esistono i day hospital, le strutture capaci di accogliere ragazzi che hanno la necessità terapeutica di allontanarsi dalla famiglia, i centri di lavoro, tutto ciò che può creare, per chi non lo ha avuto, quel fondamentale legame di realtà.



Soon Yi

# Da Paul Getty a Stephanie di Monaco

■ Figli di gente famosa. Rampolli ricchi e felici. Amanti del lusso e delle belle cose. Li vedi diventare adulti sulle copertine dei settimanali specializzati. Un fidanzamento dietro l'altro, feste da sballo, passeggiate a cavallo. Ma poi, per alcuni di loro, la favola finisce. Li riconosce non ridono più. In un volgar pagina, da quelle di cronaca rosa a quelle di cronaca nera, diventano ex felici. Scopriti moralmente incerte, idee confuse, e soprattutto una strana rabbia di vivere: se la portano addosso come una tigna invisibile.

Certe volte, i primi a non scorgersela sono proprio i genitori. Come Al Bano e Romina Power. Per giorni, a New Orleans, cercano Ylenia descrivendo una ragazza di 23 anni cresciuta nei migliori college d'Europa, che «non farebbe mai niente di stra-

no...». Poi, scoprono che, riposti un libretto degli assegni e tre carte di credito, è andata a dormire in un motel da 23 dollari a notte con un trombetta nero di 56 anni, un balordo che stupra e spacca, che entra ed esce di galera. Ma se Al Bano, alla fine, commenta: «Forse sono stato un cattivo padre...», altre famiglie preferiscono far finta di niente. I Kennedy, tre anni fa, nei giorni dello scandalo di Palm Beach, furono esemplari: «Per noi, non è successo nulla». Invece, William Kennedy Smith, 30 anni, nipote del senatore Ted, era accusato di aver violentato una ragazza sulla spiaggia della splendida villa appartenente alla dinastia, «La Guerida». Lui, un tipo belloccio con un cognome che vale un pezzo di storia mondiale. Lei, una bella donna di 29 anni, figlia di un assicuratore. Bevo-

no un whisky, tirano coca. Poi, alle tre di notte, fanno il bagno. Quando risalgono la scala coperta verso l'edificio, lui, da dietro, l'aggredisce - «una belva», dirà lei - e la stupra. Al processo, la famiglia Kennedy è compatta: «Quanto rumore per una notte d'amore...». Ma sono i Kennedy, e il giovanotto viene assolto. Però c'è anche chi tace. Marlon Brando, ad esempio. Grasso e triste, accompagna il figlio Christian al banco degli imputati dove deve difenderli dall'accusa di aver ucciso, il 16 maggio del 1990, il fidanzato della sorellastra Cheyenne. Lo avrebbe fatto fuori con un colpo di .45 magnum, esplosivo a un metro di distanza, in pieno volto. Il padre era nella camera accanto: ma resta muto. Brando,

infatti, sostiene di non aver sentito niente. E muto, Brando, resta anche un anno dopo, davanti a un letto dell'ospedale di Tahiti, dove giace Cheyenne: che, sempre sconvolta dall'assassinio del fidanzato, dopo aver ingoiato trenta pasticche di sonnifero, ha cercato di impiccarsi nel bagno. Figli violenti contro gli altri, o contro se stessi. Figli suicidi. Il primogenito di Gregory Peck, Jonathan, si tirò un colpo di pistola alla tempia; quello di Paul Newman, Scott, morì con un overdose. La droga: chiedere a Guillaume Depardieu, figlio di Gerard, e ad Antony Delon, figlio di Alain. La droga, per allontanarsi dalla presenza ingombrante di un padre di successo. Se è solo di

successo. Bing Crosby era anche violento, maniaco. Chiamò Gary, il suo primogenito, in omaggio all'amico Cooper e quando il ragazzo diventò maggiorenne, gli comprò un cavallo. Cavalcava, cavalcava sempre. Lo voleva asciutto come un cow-boy, il giovane Gary, invece, tendeva a ingrassare. E finì, ciccione, in un manicomio. Da manicomio è la vicenda tra Mia Farrow e Woody Allen, con relativo - e drammatico - coinvolgimento dei figli. Con Soon Yi, 22 anni, coreana, adottata dalla coppia di artisti e poi, a sorpresa, fidanzata di Allen, e con la piccola Dylan, 7 anni, pure lei adottata, che, in una farsa montata dalla Farrow furibonda, è costretta a girare un video-tape in cui accusa di molestie sessuali il suo padre. No, non è facile vivere da rampolli.

L'ha spiegato, in un best-seller, una delle figlie adottive di Joan Crawford, «mamma ci legava a letto», e l'ha dimostrato, con disinvoltura, Stephanie di Monaco, che dopo esser fuggita dal Principato in compagnia di una dozzina di fidanzati, ha poi avuto due figli dalla sua ex guardia del corpo. E poi bisognerebbe intervistare Paul Getty III, giovane miliardario eccentrico degli anni Settanta, che dopo essersi dato arie da hippy, aver posato nudo per riviste non propriamente artistiche ed esser stato rapito dall'Anonima calabrese - dieci miliardi di riscatto e un orecchio mozzato - oggi, a 38 anni, imbottonato d'accol e sfinito dalla droga, è cieco, sordo e paralizzato su una sedia a rotelle. Ma Paul Getty non parla più con nessuno.

**Ambiente** Il nostro pianeta sta lentamente scivolando verso l'ennesima glaciazione

**nature**

# Moriremo ...di freddo

Una selezione degli articoli della rivista scientifica *Nature* - proposta dal New York Times Services -

Uno studio: può impazzire la macchina del tempo

Il clima, nei prossimi secoli, potrebbe cambiare più volte e drasticamente. Prima surriscaldandosi poi facendo precipitare l'emisfero nord in una nuova Età del Ghiaccio. Lo annuncia una simulazione effettuata al computer della circolazione delle acque nell'Oceano Atlantico. La salinità marina la causa di tanta instabilità. È in grado di interrompere la Corrente del Golfo ed il clima mite sulle coste atlantiche.

**HENRY OEE**

Nei prossimi secoli l'atmosfera andrà gradatamente riscaldandosi, grazie (in parte) ad attività umane quali, soprattutto, l'uso di combustibili fossili. Durante questo periodo, il tempo atmosferico diventerà sempre meno prevedibile e sempre più violento. E la sua imprevedibilità ha iniziato a fare veramente paura. Nello spazio di una singola vita umana, si possono vedere dei segnali che parlano di una nuova era glaciale e altri che, al contrario, annunciano un rapido aumento della temperatura. Insomma, il tranquillo mondo prevedibile a cui eravamo abituati finirà per sempre.

Queste sono le implicazioni della ricerca condotta da Andrew Weaver e Terita Hughes dell'Università di Victoria nella British Columbia. In un articolo che esce nel prossimo numero di *Nature*, gli studiosi dimostrano infatti come le piccole, casuali fluttuazioni nel flusso di acqua fredda negli oceani può provocare un drammatico e profondo cambiamento del clima. Il riscaldamento globale sta rendendo più vigoroso il ciclo dell'acqua, pompando più acqua negli oceani ed aumentando, per compenso, l'evaporazione. Ciò spiega l'incremento delle tempeste in un mondo surriscaldato. Ma questa situazione contiene i germi del proprio superamento. Prima o dopo il ciclo surriscaldato delle acque crollerà.

Il lavoro di Weaver e di Hughes è stato eseguito con un modello computerizzato di circolazione oceanica che simula le correnti delle acque profonde dell'Atlantico e del Pacifico, cui hanno aggiunto un elemento casuale nella velocità con cui nuova acqua è aggiunta agli oceani. Il modello è basato, in definitiva, su una

idea particolare di come il clima è influenzato dagli oceani tipica dei lavori di Wallace Broecker della Columbia University a New York. Una caratteristica chiave dell'Atlantico del Nord è il flusso delle acque calde di superficie dai tropici verso le regioni più fredde delle latitudini settentrionali, conferendo alle coste dell'Atlantico un clima più mite di quello delle regioni interne.

Il risultato è che le acque setten-

trionali dell'oceano diventano più fredde e, quindi, più dense di quelle tropicali, così che sprofondano. Di conseguenza ritornano a sud più fredde e soprattutto più salate. E proprio il sale è l'essenza di quello che viene chiamato il "Trasportatore Atlantico" nel modello di circolazione oceanica.

Una eccessiva quantità di acqua dolce nel Nord Atlantico diluisce l'oceano, tanto che le acque che normalmente dovrebbero abbassarsi restano più a lungo in superficie. La corrente sotterranea ricca di sale si indebolisce e con essa l'intero sistema di trasferimento di calore dell'oceano. Prive delle correnti calde dei tropici, le coste atlantiche diventano più fredde. E il processo continua finché

l'intero emisfero Nord si trova bloccato in una nuova era glaciale. Probabilmente le acque di superficie diventano talmente fredde che scendono in profondità a prescindere dal loro contenuto salino. Quando ciò accade, le acque calde si riaffacciano a nord e i ghiacci si sciogliono.

Naturalmente la fusione del ghiaccio rallenta il processo di riscaldamento. E ciò spiega perché in genere la storia del pianeta è una lunga età del ghiaccio interrotta, di tanto in tanto, da brevi stagioni miti.

Il modello del "Trasportatore Atlantico" spiega molte cose, specialmente i cicli del clima che hanno dominato nell'emisfero settentrionale

negli ultimi due milioni di anni, dove lunghe stagioni fredde, protrattesi ciascuna per 100.000 anni, interrotte da stagioni calde della durata di 10-30.000 anni.

La relativa stabilità del clima odierno non deve quindi darci un falso senso di sicurezza. L'anno scorso una ricerca ha indicato che la stabilità del nostro clima attuale è del tutto inusuale, se non unica. L'analisi delle carote di ghiaccio estratte in Groenlandia ha rivelato che le precedenti ere interglaciali, tra i 135 e 115.000 anni fa erano punte di improvvisi e repentine inversioni di temperatura.

Questa interpretazione non è stata confermata, per la verità, dall'analisi di un'altra carota di ghiaccio estratta

appena a 28 chilometri di distanza dalla prima. La questione della stabilità del clima è in qualche modo ancora aperta.

A questo punto giunge il lavoro di Weaver e Hughes. Il modello al computer si accorda con la prima serie di dati con inaspettata accuratezza. Piccole fluttuazioni nel flusso di acqua dolce non intaccano la stabilità climatica. Ma perturbazioni più marcate portano a larghe oscillazioni tra stati stabili, caldo, freddo come l'ultima età del ghiaccio e mite come oggi.

Un fattore importante. Gli autori stessi del report sottolineano che i loro risultati non sono guidati dai flussi delle acque liberate dalla fusione dei ghiacci. Tutte le fonti di acqua dolce hanno effetto sul ciclo dell'acqua. Così, anche se i dati rilevati in Groenlandia risultassero errati, il modello al computer di Weaver e Hughes ci ammoniscono a non sfidare il nostro imprevedibile futuro.

**Il microscopio più piccolo del mondo**

Una società giapponese ha messo a punto il microscopio a laser più piccolo e più leggero del mondo. Esso è la metà di uno normale sia per peso sia per dimensioni. La "Lasertec corp" di Yokohama, che lo produce ha precisato che pesa 8,5 chilogrammi ed è portatile e adatto ad un più ampio spettro di servizi di quello tradizionale. Esso è stato lanciato sul mercato da poche settimane con la denominazione "LM21P" al prezzo di 130 milioni di yen, circa due miliardi di lire. Al contrario dei microscopi normali che possono essere usati soltanto in laboratorio questo può essere usato anche su una parete o dentro un tubo. La società calcola di vendere almeno 20 esemplari già nel primo anno.

**Cancro al colon: chi fuma aumenta il rischio**

Fumare aumenta drammaticamente i rischi di sviluppare il cancro del colon e del retto. E, quanto è peggio, farla finita con il vizio-sigaretta non significa liberarsi dal pericolo. Le probabilità di incorrere nel cancro sono ovviamente correlate alla quantità di tabacco assunta. Ha osservato Edward Giovannucci, responsabile di due nuovi studi - ma i rischi anche per i fumatori che smettono intorno ai quarant'anni restano molto alti. Pubblicato sul *Journal of the national cancer institute* le due indagini, realizzate da ricercatori della Harvard school e dell' "Women hospital" di Boston, hanno coinvolto più di 165 mila persone, sia uomini che donne. I danni provocati dal fumo - ha osservato Giovannucci - incidono lentamente, la progressione degli elementi cancerogeni si manifesta in tumore del colon in genere nel giro di 35 anni. Per la maggior parte dei fumatori gli effetti arrivano così intorno ai 55 anni di età. Dai due studi è emerso che il rischio di cancro colorrettale è doppio negli uomini che dall'età di trent'anni hanno consumato per almeno dieci anni un pacchetto e mezzo di sigarette al giorno. Per le donne, con gli stessi fattori di rischio, il pericolo è più alto, di una volta e mezza.

**Sieropositivo dopo una rissa col fratello**

È diventato sieropositivo dopo essere venuto pesantemente alle mani con il fratello già infettato dal virus dell'Hiv. È questa la storia italiana di una infezione - assolutamente singolare - resa nota oggi dal direttore della cattedra di virologia dell'Università la Sapienza di Roma Ferdinando Dianzani, nel corso della conferenza stampa di presentazione del congresso mondiale sulle biotecnologie e l'Aids che si svolgerà nella prossima primavera a Firenze. Nel corso della rissa - ha raccontato Dianzani - i due fratelli si sarebbero procurati ferite con spargimento di sangue (anche dal naso) che avrebbero causato la trasmissione dell'infezione dall'uno all'altro. Si tratta della prima volta - ha spiegato il virologo - che esiste una dimostrazione scientifica certa che ad infettare il giovane sieropositivo sia stato lo stesso identico virus che aveva infettato il fratello. L'analisi di tipizzazione virale che abbiamo svolto - ha aggiunto - hanno affermato che il virus dei due soggetti era lo stesso. Ad aiutare gli studiosi a rendere particolarmente identificabile il ceppo virale è a facilitare la "prova diretta" dell'uguaglianza, è stato il fatto casuale che si trattava di un virus che aveva una doppia specificità: era un ceppo Hiv resistente al farmaco Azi e aveva una mutazione genetica particolarmente rara (una su un milione).



Disegno di Mitra Dvshali

**Si accende in Francia la polemica**

L'autismo è una malattia neurologica? I genitori accusano gli psicoanalisti

Scontro aperto, in Francia, sul dramma dell'autismo, la definizione della malattia e il modo di aiutare i bambini: un congresso di contestazione del trattamento psicoanalitico si è riunito a Limoges sotto l'egida di Autisme-France, l'associazione delle famiglie dei malati. Gli organizzatori del congresso deplorano che in Francia l'autismo sia tuttora considerato come una forma di psicosi, da curarsi con la psicoanalisi, e reclamano che si adegui alla definizione internazionale, secondo cui si tratterebbe invece di un disturbo dello svi-

luppo del sistema nervoso centrale. Ai lavori ha partecipato il professor Eric Schopler, dell'Università della Carolina del nord (Stat Uniti), autore di un metodo educativo utilizzato da una ventina d'anni nei paesi anglosassoni e che si sarebbe rivelato capace di compensare in parte l'handicap di un certo numero di bambini e di adulti autistici. Secondo le cifre fornite dal professor Schopler, nella Carolina del nord il numero degli autistici internati è passato dal 90 per cento nel 1964 all'8 per cento attualmente.

Cresce il bisogno di acqua nei paesi in via di sviluppo. Scarse le risorse idriche

**Allarme Fao: il mondo è assetato**

L'acqua potabile scarseggia sempre di più, soprattutto nelle zone più affollate del mondo. Il suo costo potrebbe rincarare e l'agricoltura potrebbe trovarsi, nel giro dei prossimi trent'anni, il settore più penalizzato. L'allarme viene dalla Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. La denuncia è contenuta nel Rapporto annuale sullo stato mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura.

«L'agricoltura a consumare nel mondo la maggiore quantità d'acqua per l'irrigazione, traendo oltre due terzi del fabbisogno da fiumi, laghi e falde acquifere. Circa 2,4 miliardi di persone vivono sull'agricoltura irrigua», afferma il rapporto.

Secondo il rapporto, nei prossimi trent'anni l'80 per cento del cibo in più necessario per nutrire il mondo

dovrà venire dall'agricoltura irrigua. Tuttavia la crescente scarsità di risorse idriche finirà col togliere acqua proprio all'agricoltura a favore di città e industria. Alla fine, comunque, il prezzo dell'acqua aumenterà e naturalmente le difficoltà maggiori verranno ai paesi più poveri, all'agricoltura più debole e meno concorrenziale.

Ma il rapporto della Fao pone un problema: l'acqua non si può più usare come se fosse una risorsa illimitata, spreccandone una immensa quantità. I dati forniti dalla Fao, sono impressionanti: «Nonostante gli enormi investimenti e le sovvenzioni», afferma ancora il rapporto - gli indicatori dicono che i risultati delle irrigazioni sono inferiori alle aspettative per aumento delle rese per area irrigata e per efficienza tecnica nell'uso

dell'acqua. Vi è fino ad un sessanta per cento di spreco nel convogliare o pompare le acque per l'irrigazione ed in troppi casi quest'acqua ricade sul terreno causando ristagno e salinizzazione».

Lo spreco, dunque. Ma anche i criteri di priorità hanno una loro importanza, se è vero, come afferma la Fao che, comunque, «normalmente», 15 mila metri cubi di acqua sono sufficienti ad irrigare un ettaro di terreno coltivato a riso, mentre questa stessa quantità sarebbe sufficiente per 100 nomadi e 450 capi di bestiame per tre anni, o per l'uso domestico di cento nuclei rurali per quattro anni, o per cento famiglie urbane per due anni, o per 100 ospiti in alberghi di lusso per 55 giorni».

Sta di fatto che secondo le stime

del rapporto, le popolazioni africane avevano a disposizione nel 1950 qualcosa come 20.600 metri cubi di acqua per persona. Questa quantità si è ridotta nel tempo sino a dimezzarsi nel 1980 e la previsione per il 2000 è di una ulteriore diminuzione a 5.100 metri cubi a testa. La regione del pianeta che soffre di meno sembra essere l'Europa, il passaggio è infatti da 5.900 metri cubi d'acqua a persona nel 1950 a 4.100 metri cubi nel 2000.

È questo naturalmente comporta uno «strozzinaggio» sui prezzi dell'acqua. A Dacca, in Bangladesh, i venditori privati di acqua applicano tariffe superiori del 25% rispetto a quelle pubbliche. A Port-au-Prince, ad Haiti, e a Nouakchott, in Mauritania, si può giungere sino al 100% in più.

**144.22.1900 IL GIORNALE AL TELEFONO**  
**SOLO 635 LIRE AL MIN. + IVA**  
 IL GIORNALE TELEFONICO: LE ULTIME NOTIZIE, LA CRONACA, LO SPORT, LA BORSA E TANTE INFORMAZIONI UTILI.  
**E' AGGIORNATO CONTINUAMENTE E ACCESSIBILE ANCHE DAL TELEFONO.**  
**OLTRE AL GT, ALTRI 13 SERVIZI DI INFORMAZIONI SU ARGOMENTI SPECIFICI.**

GT FIABE	144.22.1904 *	GT SPORT	144.66.1903 **	GT CUCINA	144.66.1909 **
GT LAVORO	144.22.1910 *	GT OROSCOPO	144.66.1905 **	GT METEO	144.66.1911 **
GT ECONOMIA E RISP.	144.66.1901 **	GT MARE	144.66.1906 **	GT DISCO	144.66.1916 **
GT NEVE	144.66.1902 **	GT TRIBUTARIO	144.66.1907 **	GT PENSIONI	144.66.1917 **
		GT SPETTACOLO	144.66.1908 **		

■ Attivo dal 14/2/94  
 \* Costo L. 635 al min + IVA  
 \*\* Costo L. 952 al min + IVA

NTC - Via Beccaria, 84 - 00196 ROMA  
 Sp 1  
 Notiziario Telefonico











MATTINA

6.00 IERI E OGGI. (Replica).
6.45 UNOMATTINA. Contentione. All'interno: 6.45, 7.30, 8.30 TG 1 - FLASH; 7.00, 8.00, 9.00 TG 1.

6.30 CONOSCERE LA BIBBIA.
6.35 NEL REGNO DELLA NATURA.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. TIC TAC SVEGLIA. Cartoni animati.

6.25 TG 3 - L'EDICOLA. Rubrica.
6.45 LALTRARETE. All'interno:
DSE - PASSAPORTO.

6.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Tl.
7.15 I JEFFERSON. Telefilm.
7.40 STREGA PER AMORE. Telefilm.

6.30 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni.
9.15 LUOGOCOMUNE. Attualità. Conduce Davide Mengacci.

6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità giornalistica.
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.

7.00 EURONEWS.
8.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm. "L'ultimo ballo".

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. Attualità.
14.00 ALBEDO. Attualità.
14.20 IL MONDO DI QUARK.

13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Rubrica.

14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 FIGARO QUA, FIGARO LA'...

13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. Notiziario.
14.30 PRIMO AMORE. Telenovela.

14.00 STUDIO APERTO. Notiziario.
14.30 NON E' LA RAI. Show.
15.15 SMILE. Show. All'interno:

13.00 TG 5. Notiziario.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità.
13.40 LASCIATE UN MESSAGGIO.

13.00 TMCSPORT. Notiziario sportivo.
14.00 TELEGIORNALE - FLASH.
14.05 UN AMERICANO A PARIGI. Film musicale (USA, 1951).

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 TG 1 - SPORT.
20.40 MI FACCIO LA BARCA. Film commedia (Italia, 1980).

20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.20 VENTI VENTI. Gioco. Conducono Toni Garrani e Michele Mirabella.

20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Videoframmenti. Di E. Ghezzi, M. Giusti.
20.25 CARLOTTINA. Attualità.

20.30 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. Con Edith Gonzalez, Eduardo Palomo, Enrique Lizalde, Arturo Mally, Claudia Islas.

20.00 KARAOKE. Programma musicale condotto da Fiorello.
20.35 BEVERLY HILLS, 90210. Serie Tv.

20.00 TG 5. Notiziario.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INTENZA. Show.

20.00 DOMINO ORE OTTO. Attualità. Conduce Corrado Augias.
20.25 TELEGIORNALE - FLASH.

NOTTE

0.10 TG 1 - NOTTE.
0.50 DSE - SAPERE. Documenti.
1.20 PATENTE DA CAMPIONI. Gioco.

23.20 TG 2 - NOTTE.
23.35 PALLAVOLO MASCHILE. Da Perugia: Coppa Italia. Finale 1° e 2° posto.

23.15 TG 3. Telegiornale.
23.20 E' QUASI GOL.
23.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - L'EDICOLA.

23.30 TG 4 - NOTTE. Notiziario.
0.30 RADIO LONDRA. (Replica).
0.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.

0.10 LUOGOCOMUNE. (Replica).
0.20 SGARBI QUOTIDIANI. (Replica).
0.30 QUI ITALIA. (Replica).

24.00 TG 5. Notiziario.
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità. Conduce Vittorio Sgarbi.

23.00 BASKET. Euroclub. Una partita.
0.45 SOGNI D'ESTATE - LA STORIA DEI BEACH BOYS. Film avventura (USA, 1990).

Videomusic
7.00 GOOD MORNING.
8.00 CORN FLAKES. Rotocalco.

Odeon
15.15 SISTER KATE. Situazione comedy.
15.45 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.

Italia 7
14.00 SPETTACOLO GOMMANI. Teleromanzo.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.

Cinquestelle
8.00 CINQUESTELLE IN REGIONE. Attualità.
12.00 PERCHE' NO? Talk-show.

Tele+1
13.30 BARBENTO SOSPESO. Film commedia (Italia, 1992).
15.20 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA. Film commedia (USA, 1988).

PROGRAMMI RADIO
Radiouno
Giornali radio: 7.00; 8.00; 10.00; 12.00; 13.00; 14.00; 15.00; 17.00; 19.00; 21.00; 23.00; 6.00 GR 1

AUDITEL
DAVID GRIECO
«Qui Italia», quei passanti che sembrano comparse
VINCENTE:
Tg5 (Canale 5, ore 20.00) ..... 8.045.000

24 ORE
TORTUGA (RAITRE 7.30)
Dedicata ai più mattutini questa puntata in omaggio a Keith Haring, uno dei più interessanti esponenti della cultura giovanile degli ultimi venti anni.

DAVIDERRE
America 1840: Redford fa il trapper solitario
22.30 CORVO ROSSO NON AVRAI IL MIO SCALPO di Sydney Pollack, con Robert Redford, Will Geer, Allyn McLain. Usa (1972). 110 minuti.

SCEGLI IL TUO FILM
10.05 ANTARCTICA
Regia di Koreyoshi Kurahara, con Jiro e Taro. I due splendidi esemplari di cani da slitta, veri protagonisti del film. Giappone (1983). 99 minuti.

La politica impazza ormai su tutte le reti. E anche la fiction (Il giovane Mussolini) tesse relazioni pericolose con la moda del momento. Al voto, al voto ha debuttato su Raiuno. Neanche 3 milioni di spettatori. Del resto, Raiuno è troppo elefantica per poter fare politica «all'americana».

IL TG 3 A SARAJEVO (RAITRE 19.00)
La Rai è tornata in Bosnia: dopo aver superato grandi difficoltà tecniche e logistiche, riprende il collegamento diretto con Sarajevo. Dalla città assediata arriveranno notizie in tempo reale per tutta la settimana nel corso dell'edizione serale del Tg.

Una delle prove più belle di Robert Redford, qui già famoso ma non famosissimo, e con il viso incorniciato da una folta barba ottocentesca. È lui il Jeremiah Johnson del titolo originale, un uomo inquieto che intorno al 1840 lascia la città e si trasforma in un solitario cacciatore di pellicce.

14.05 UN AMERICANO A PARIGI
Regia di Vincenzo Minnelli, con Gene Kelly, Leslie Caron, Oscar Levant. Usa (1951). 112 minuti.
Musical sulla scorta dell'omonimo lavoro musicale di George Gershwin, che dal 1928 in poi era già stato più volte usato per dei balletti.



ULTRA. L'opinione dei poliziotti

# La violenza? La colpa è delle società

Roberto Sgalla, segretario generale del Siulp, il sindacato di polizia, interviene in merito ai nuovi provvedimenti proposti dalla Federcalcio e dal ministero dei Trasporti contro la violenza nel mondo del calcio.

**ILARIO DELL'ORTO**

ROMA. Martedì scorso, il ministro dei trasporti Raffaele Costa e il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese hanno illustrato due provvedimenti contro la violenza nel mondo del calcio che entreranno presto in vigore. E che impongono nuove regole ai tifosi che utilizzano i treni speciali la domenica, al seguito delle proprie squadre. La prima novità, che sarà applicata a partire dal 13 febbraio, prevede che i sostenitori per accedere ai mezzi delle ferrovie siano muniti, oltre che del biglietto del treno, anche di quello dello stadio. La seconda sanzione che, dalla prima domenica di marzo, i tifosi debbano pagare, oltre al tagliando del treno, anche una quota per una assicurazione che copra gli eventuali danni da essi provocati alle strutture ferroviarie. Inoltre le società di calcio dovranno fornire alle Fs un elenco dei club dei tifosi «autorizzati» a prenotare i convogli speciali.

«Non è più possibile che la Fgic e la Lega calcio facciano finta di non vedere la violenza dimpiuquabe, se ogni comportamento illecito venisse punito con punizioni esemplari. Come giocare a porte chiuse le partite di quelle società che non riescono a controllare i propri tifosi. Chiediamo di non essere succubi degli interessi economici che girano attorno al calcio». Così ha risposto il Siulp - il sindacato di polizia - al ministro Costa e a Matarrese. In proposito, abbiamo chiesto un parere a Roberto Sgalla, segretario generale del Siulp.

**Non pensa che il Siulp abbia dato una risposta troppo drastica? Tanto drastica da apparire irrealizzabile?**

Parliamo da tre considerazioni. Primo: in questo paese la sicurezza pubblica è sempre sacrificata alla sicurezza di «pochi». Gli stadi sono un esempio. Non investono tutta la collettività, ma solo una parte. Secondo: le società hanno responsabilità che ormai tutti hanno constatato, e adesso è troppo comodo alzare le mani e dire che i tifosi sono ingestibili e che quindi devono essere solo un problema della Polizia. Questo significa lavarsi le mani. Terzo: gli interessi che girano intorno al calcio sono di tale entità che purtroppo hanno prevalenza su tutto, anche sul mantenimento della sicurezza.

Da noi non si è mai verificato un rinvio o una sospensione di una partita. Nessuno, ministero dell'Interno in testa, si è mai assunto una tale responsabilità.

**Come giudica questi nuovi provvedimenti?**

Sono dei palliativi, che forse daranno la possibilità alle Ferrovie d'essere risarcite. Ma se le società di calcio continuano a pagare i biglietti ad alcune frange di tifosi, ad aiutarli per le trasferte, rinunciando a identificare i violenti...

**Alcune società pagano i biglietti, dunque?**

Sì, comperano mazzette di biglietti che poi distribuiscono ai propri sostenitori, all'ingresso degli stadi.

**Ma con l'entrata in vigore delle nuove norme dovrebbero essere i tifosi a pagare.**

Le società, per essere ricondotte alla ragione, dovrebbero rispondere anche sul piano oggettivo del loro tifosi. Per questo dovrebbero pagare le quote assicurative. E non solo. Perché non distribuiscono ai costi aggiuntivi, per l'impiego - domenica dei 10.000 operatori delle Forze di polizia? Non che debbano pagare gli stipendi, per carità, ma le missioni, le trasferte. Nelle gare ciclistiche, per esempio, sono le società a pagare la Polizia stradale.

**Secondo lei, con quale spirito i poliziotti affrontano i servizi di ordine pubblico negli stadi?**

Non si sono mai sottratti ai loro doveri, questo è certo. Però preferirebbero fare un'attività al servizio della gente, di «tutta» la gente. Lei tenga conto che l'impiego di 10.000 operatori la settimana significa meno Volanti, meno controllo del territorio, meno investigatori, quindi meno sicurezza collettiva e complessiva. Alla domenica ci sono migrazioni bibliche di poliziotti che vanno a mantenere l'ordine negli stadi.

**Matarrese ha detto che non si può imporre uno stato di polizia. Ma esisterà pure una via intermedia per prevenire la violenza...**

Ci vogliono regole e autorevolezza: così si regge uno stato democratico. Basterebbe fissare regole severe, cominciando dalle responsabilità delle società di calcio. E la Federcalcio dovrebbe farle rispettare e applicarle. Altro che stato di polizia!

IL CASO. Lotta contro il tempo per scongiurare il fallimento del club



Fonseca: sempre più difficile la situazione societaria del Napoli

**Lippi e i giocatori sperano nel miracolo «Non può finire così»**

La situazione societaria del Napoli è vissuta con estrema calma dalla squadra di Marcello Lippi. Tecnico e giocatori sanno che la prossima settimana sarà decisiva per le sorti della società sull'orlo del fallimento (domani il presidente federale Matarrese incontrerà a Napoli il sindaco Bassolino e il 7 febbraio è convocata l'assemblea dei soci), ma continuano a lavorare con estrema professionalità. «Noi pensiamo solo ad allenarci», spiega Lippi - naturalmente facciamo le nostre considerazioni su quello che sta accadendo e sappiamo bene che le notizie che circolano non sono positive».

**Ieri si è svolto a Soccavo un vertice tra Gallo, Bianchi e Iacomuzzi. «Non ci sono soldi? Allora nessuna novità», ha detto ironico Pollicano uscendo dagli spogliatoi. «È vero; si rischia il fallimento», afferma lo svedese Them - ma quando c'era Maradona era tutta un'altra storia. Lo stadio era sempre pieno ed arrivavano soldi da tutte le parti. Insomma se prima si girava in Mercedes ora bisogna accontentarsi di una Fiat. Ma se la situazione non dovesse sbloccarsi andrei via. Un altro anno senza stipendio non sarebbe tollerabile». Per Cannavaro il fallimento del Napoli sarebbe «la fine di un sogno». «Non immagino neppure di vivere in un'altra città», continua - e da tifoso del Napoli sarei addolorato».**

**Basket: Boni due anni di squalifica**

Due anni di squalifica a Mario Boni, cinque milioni di multa alla Bialetti Montecatini: queste le decisioni del giudice sportivo della Federbasket, sul caso del giocatore trovato positivo al controllo anti-doping. «Con amarezza prendo atto di questa sentenza», ha detto Boni - ma confido ancora nella giustizia sportiva. Non ho mentito: il mio racconto su quanto è accaduto a luglio è la pura verità». «Quello di Boni è stato il primo caso di doping nel basket italiano, era quasi scontata una punizione del genere. Ma noi non ci arrendiamo. Faremo ricorso, sperando che sia riconosciuta la buona fede dell'atleta», ha detto il general manager dei Montecatini, Gino Natali.

**Sci: annullata la discesa libera di Garmisch**

La discesa libera maschile di Garmisch, in programma sabato prossimo, è stata annullata: la mancanza di neve, secondo gli organizzatori, rende la pista troppo pericolosa. Dopo la morte di Ulrike Maier, la pista è stata posta sotto sequestro dalla magistratura tedesca per due giorni e non è stato quindi possibile predisporre nuove protezioni laterali.

**Maradona: fucilato ad aria compressa contro 4 giornalisti**

Guai giudiziari per Maradona, accusato di aver ordinato gli spari con fucile ad aria compressa che hanno ferito quattro giornalisti appostati sotto casa sua. Maradona, che l'altro ieri aveva rescisso il contratto con il Newell's Old Boys, sta attraversando una crisi depressiva. La causa pare siano gli infortuni che hanno limitato negli ultimi tempi la sua attività, ma si parla anche di matrimonio in pericolo: la moglie Claudia sarebbe infatti intenzionata a chiedere il divorzio.

**Gli arbitri di domenica: Lucini per Inter-Lazio**

Gli arbitri per le gare di serie A di domenica: Cagliari-Foggia, Trentalanga-Cremonese-Atalanta, Bracchi-Inter-Lazio, Lucini - Lecce-Piacenza, Cinciarini-Napoli-Genoa, Cardona-Reggiana-Juventus, Collina; Roma-Milan (ore 20.30). Amendolia: Sampdoria-Udinese, Rodomonti: Torino-Parma, Stafoggia.

**Giudice sportivo: squalificati tre romanisti**

In serie A 14 squalificati, tutti per una giornata: Berretta, Piacentini e Carboni (Roma), Bonomi e Gascoigne (Lazio), Ferrara e Fonseca (Napoli), Ganz e Magoni (Atalanta), Delli Cami (Torino), Biondo (Lecce), Massimo Paganin (Inter), Panucci (Milan) e Sanna (Cagliari). Squalificato fino al 14 febbraio compreso l'allenatore dell'Udinese Fedele. In Coppa Italia un turno a Vierchowod e Jugovic (Sampdoria), Di Cintio (Piacenza) e Sogliano (Ancona).

## Napoli: ore contate

Corsa contro il tempo del Napoli per scongiurare il fallimento. Domani Bassolino incontra Matarrese. Il sindaco ha diffuso ieri un messaggio in cui rinnova la promessa di fare il possibile. L'inerzia degli industriali.

**FRANCESCA DE LUCIA**

NAPOLI. «Nella mia vita non ho mai fatto appelli. Ma la situazione che sta vivendo il Napoli oggi è assurda e paradossale. Non voglio neppure credere che questa società possa scomparire: il Napoli è patrimonio dei napoletani. Qualcuno si deve fare avanti». L'appello per il Napoli ha i toni pacati, ma decisi del lombardo Ottavio Bianchi. La società invece sembra non avere più voce così come la città che tanto vi si era immedesimata. L'impegno del «padrone» Ferlaino ha lo spessore di un fax. Quello inviato al presidente Matarrese per ribadire che lui di questi 88 miliardi di debiti che stanno affossando il suo vecchio giocattolo non vuol saperne più nulla. Un vuoto spaventoso, che il volenteroso presentismo del presidente Gallo non può colmare. Ferlaino gli aveva chiesto due mesi fa di collaborare, ora lo lascia solo a guidare una nave sul

l'orlo del fallimento e, paradossalmente, anche una squadra lanciata verso la zona Uefa.

Domani, come annunciato, il presidente federale, Antonio Matarrese, verrà a Napoli per parlare con il sindaco Bassolino, che ha ribadito anche ieri la sua solidarietà alla componente tecnica della società assicurando il suo impegno di mediatore garante verso le banche creditrici. Bassolino pone solo due condizioni all'impegno dell'amministrazione che ovviamente non può essere finanziaria: certezza sui dati del bilancio e chiara configurazione delle responsabilità di direzione della società. L'incontro tecnicamente è stato preparato ieri in Federcalcio dal segretario Zappacosta e dall'assessore al bilancio del comune Barbieri che il sindaco stesso ha investito del caso Napoli. L'obiettivo dell'incontro sarà stimolare la città, capire fino a che

punto l'amministrazione potrà fare qualcosa e come prima che il titolo sportivo venga consegnato nelle mani di Bassolino e il Napoli e i suoi contabili finiscano dinanzi al tribunale fallimentare.

Momento drammatico, dunque, e momento nel quale è lecito chiedersi perché i «ricchi» di Napoli stiano in disparte. «In questo momento tutto il mondo imprenditoriale è in difficoltà», spiega Lino Romano - presidente dei giovani industriali di Napoli - ma non credo che la situazione del Napoli sia così alla mano tanto drammatica. Romano la scorsa estate fu promotore di un'iniziativa insolita nel panorama calcistico italiano: trasformare il Napoli in una società ad azionariato popolare misto. «Non ripenso a quella operazione come una sconfitta», dice oggi - «Ribadisco che questa squadra è patrimonio della città e non deve essere lasciato morire». Romano lancia un altro appello, questa volta alle banche. «Sono state salvate tante aziende fasulle - fa notare - sarebbe assurdo se non si tentasse di salvare un'azienda vera come il Napoli con il suo patrimonio di oltre 50 mila spettatori. Se le banche daranno tempo al Napoli, vedrete che Gallo riuscirà a trovare dei partners».

Ma nonostante l'ottimismo di Romano il panorama imprenditoriale a Napoli è completamente piatto. Dal

la ricostruzione alla ristrutturazione del centro storico, dall'area orientale a quella flegrea l'edilizia era l'unico traino dell'economia cittadina. Blocco degli appalti pubblici e recessione hanno messo fuori gioco potenziali investitori come Cabib, Kitis, Corsicato o Vitolo. «È vero, la crisi del Napoli è una sconfitta della città», conferma il presidente dell'unione industriali, Gaetano Cola - «d'altra parte i magnati non esistono più e Napoli ha tanti problemi più gravi. L'unica soluzione sarebbe affidare la società in mani sicure ma dopo che i vecchi dirigenti abbiamo pagato i loro debiti». A fornire una proposta di aiuto parziale è stato solo l'ex vice presidente Serao, che sostiene di avere ancora tra le mani uno sponsor milanese (la Standa?) pronto a versare 10 miliardi in tre anni nonché la possibilità di ricompattare un gruppo di imprenditori e di ex consiglieri pronti a scendere nuovamente in campo solo a patto di una maggiore chiarezza. Lo stesso Serao si è detto felice di potersi impegnare in prima persona. Così come si è fatto nuovamente avanti Antonio Juliano, uomo dei tempi difficili. E c'è chi favoleggia addirittura un ritorno di Luciano Moggi, presidente a capo di un azionariato diffuso. Chiacchiere e sogni per ricacciare indietro una realtà crudissima: se le banche non daranno respiro al Napoli, il fallimento del club sarà davvero cosa fatta.

# LA FEBBRE DELL'ORO.



**il mese**

Prodotto nuovo, prezioso, analitico e critico di cittadini, farmacisti, medici, ricercatori, industriali, sindacati.

fa...co

A chi giovani i 18.000 miliardi spesi ogni anno dagli italiani per la salute? Siamo noi ad usare le medicine o, piuttosto, le medicine usano noi? Alla nostra salute e al nostro rapporto con i farmaci è dedicato il prossimo numero del manifesto mese: "Farmotraffico". Intervengono, tra gli altri, Giancarlo Arnao, Giorgio Bignami, Raffaele Carducci, Paolo Crepet, Romano Demicheli, Giancarlo Ferrero, Silvio Garattini, Giuseppe Lojaccono, Franco Materazzi, Roberto Suezzi, Giuseppe Traversa.

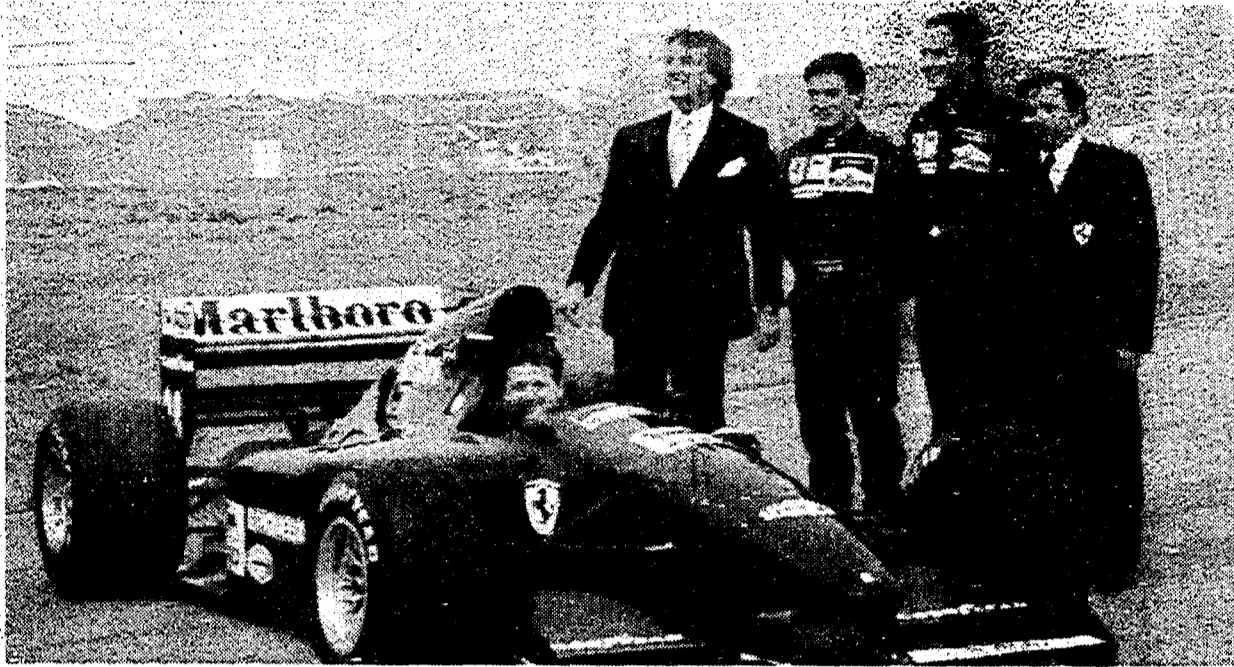
IL MANIFESTO MESE: "FARMOTRAFFICO". VENERDI' 4 FEBBRAIO IN EDICOLA, CON IL MANIFESTO, E CON 3000 LIRE.

FORMULA 1. Presentata a Maranello la nuova monoposto: tutta rossa e con più potenza



Montezemolo: «Si punta alla vittoria»

Non possiamo, non dobbiamo definire il '94 un anno di transizione. Da oggi si torna a puntare alla vittoria...



Luca di Montezemolo (da sinistra), Jean Alesi, Gerhard Berger e Jean Todt presentano la nuova Ferrari

L'epoca nera ebbe inizio nell'autunno del '90

L'astinenza della Ferrari ha dato precise. L'ultima vittoria risale al 30 settembre 1990, opera del reprobo Alain Prost...

La Ferrari ritrovata

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

MARANELLO (Modena). Dalla babele linguistica, l'ondeggiante franco italiano di Jean Todt, l'inglese schizofrenico di John Barnard...

sta grande per la presentazione della 41721, ultima arrivata nella copiosa nidata di vetture da Formula 1...

del nuovo corso. Jean Todt, che ha statura ed ambizioni da Napoleone...

La regia li colloca, in tutta rosa da lavoro, dall'altra parte del palcoscenico...

Basket: in Europa vince solo Trieste

Luci e ombre nel mercoledì di Coppa per il basket italiano. L'unico successo si è registrato in Coppa Korać...

Non solo calcio: lo sport reclama più dirette tv

PERUGIA. Figli di un dio minore, quello chiamato calcio che domina sugli schermi delle televisioni targate Rai...

più, per le discipline diverse dal calcio. Si è sgombrato quel pallone fatto di disponibilità e ampi mezzi economici...

ver, ma con un'audience discreta. Il Coni dovrebbe aiutarlo in qualche maniera...

Ch'ha cercato di fare una fotografia globale della situazione attuale nel rapporto sport e tv è Roberto Ghirelli...

ieri trasmette il volley in ottanta "cucine rosse". Poi, un'altra cosa: è difficile e credibile? Spesso basta cambiare orario per fare "audience"...

CHE TEMPO FA. Includes weather forecast for various Italian cities and temperatures abroad. Features icons for weather conditions like sun, clouds, rain, and snow.

RISULTATI

SCI. Classifica della discesa libera di Sierra Nevada, in Spagna, favorevole per la Coppa del Mondo di sci alpino femminile...

SCI ORIENTAMENTO. L'italiano Nicolò Corradini ha vinto il titolo mondiale sulla gara di lunga distanza ai campionati del mondo...

CLUBISMO. L'italiano Pierangelo Binoletto, in coppia con l'australiano Danny Clark...

TENNIS. Il quarantenne campione americano Jimmy Connors è stato eliminato al primo turno del torneo ATP di San Jose...

CALCIO. Clamorosa sconfitta del Real Madrid nel quarti di finale di Coppa di Spagna...

TENNIS. Diego Nargiso ha superato i sedicesimi di finale del torneo indoor di Marsiglia...

HOCKEY GHIACCIO. In un'amichevole disputata al Palaghiaccio di Aosta, la Francia ha battuto l'Italia...

ATLETICA. La russa Irina Privalova ha conquistato a Mosca il nuovo primato mondiale femminile del 50 metri piani...

l'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates for annual, semi-annual, and quarterly periods, as well as advertising rates.

l'Unità Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Includes contact information for the publisher.

# COMIX

I giochi  
impossibili  
dei Gemelli  
Ruggieri

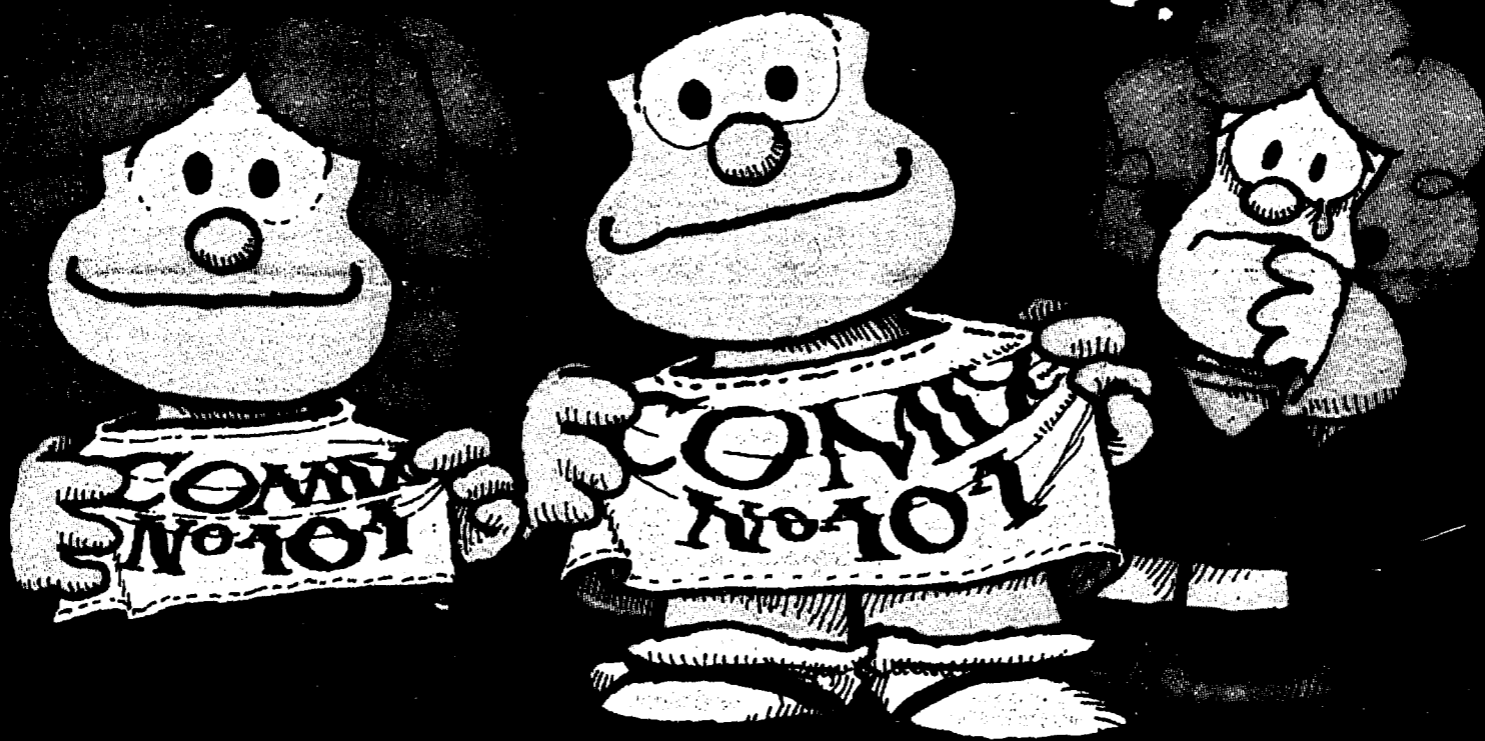
IL GIORNALE DEI FUMETTI N. 101 - 2.000 LIRE  
5 FEBBRAIO 1994

Franco Cosimo Panini - Periodico settimanale - Autorizz. del Trib. di Modena n. 1104 del 24 dicembre 1991 - Spediz. in abb.

postale/50% MI

**CON ALTAN, JACOVITTI,  
DISEGNI & CAVIGLIA,  
BOBO, ANDY CAPP,  
MORDILLO ecc. ecc.**

COME CENTOUNO!!  
MA IO, ALLA MIA ETÀ,  
NON MI MERITAVO MICA  
DI DIVENTARE UNA  
CENTOUNINA CENTOUNOSA  
CENTOUNASCA CENTOUNAGLIA  
CENTOUNACCIA DEL  
CAVOLO!!!

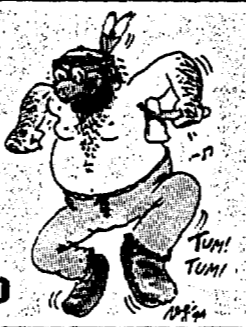


P2



**HUMORCOMIX**

**BOBO**  
di Stalno



**GIANNI  
PEPPE**  
Un grande  
romanzo  
a puntate  
di Jacovitti

Prego accendere a mio favore un abbonamento annuale a COMIX, IL GIORNALE DEI FUMETTI al prezzo speciale di L.68.000. Riceverò in omaggio l'esclusiva T. Shirt QUELLI DI COMIX. Pago con versamento sul c.c. postale n. 111934411 intestato a Franco Cosimo Panini Editore, Modena.  
**Da spedire in busta chiusa a Franco Cosimo Panini Editore, v.le Corassori, 24 - 41100 Modena -**

- |  |   |  |
|--|---|--|
| <input type="checkbox"/> BUD GRACE, ERNIE L.20.000                           | <input type="checkbox"/> PAOLO ROSSI, POP & REBELOT L.10.000              | <input type="checkbox"/> DARIO VERGASSOLA, UN ANNO DI SFIGA L.10.000 |
| <input type="checkbox"/> ROBERT CRUMB, R. CRUMB DISEGNA IL BLUES L.20.000    | <input type="checkbox"/> COFANETTO PILLOLE 1° E 2° SERIE L.12.000         | <input type="checkbox"/> AAVV, UN ANNO DI PECCATO L.10.000           |
| <input type="checkbox"/> BENITO JACOVITTI, JOE BALORDO L.20.000              | <input type="checkbox"/> WALTER FONTANA, UN ANNO MARKETINGO L.10.000      | <input type="checkbox"/> IL MEGLIO DI COMIX 16 MESI L.20.000         |
| <input type="checkbox"/> DISEGNI & CAVIGLIA, FRANCO II E FRANCO III L.20.000 | <input type="checkbox"/> MARTINO RAGUSA, UN ANNO DI POST-BON TON L.10.000 | <input type="checkbox"/> PUCCINI COMIX MUSIC SHOW L.10.000           |
| <input type="checkbox"/> STEFANO NOSEI, MI RICORDO LASAGNE VERDI L.15.000    | <input type="checkbox"/> DANIELE LUTTAZZI, UN ANNO IN NERO L.10.000       |  |
| <input type="checkbox"/> DISEGNI & CAVIGLIA, RAZZI AMARI L.15.000            | <input type="checkbox"/> PAOLA RANDO, UN ANNO DA ZITELLA L.10.000         | TOTALE (+ L. 3.000 per spese postali).                               |

Pagherò contrassegno al ricevimento del pacco

SOLO PER I LETTORI DE L'UNITÀ I PRIMI 100 numeri di COMIX A SOLE CENTOMILA LIRE.

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_